

Opera grande et reale fatta con l'olio dello Antimonio che una parte va sopra cento di Mercurio et fa oro relae con al sua multiplicatione in infinoto. (Artephius) De antiomonio. (Here ascribed to Roger Bacon.)

Publication/Creation

Late 16th Century

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/fetje3m7>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

69480

3028

MS. No.582.



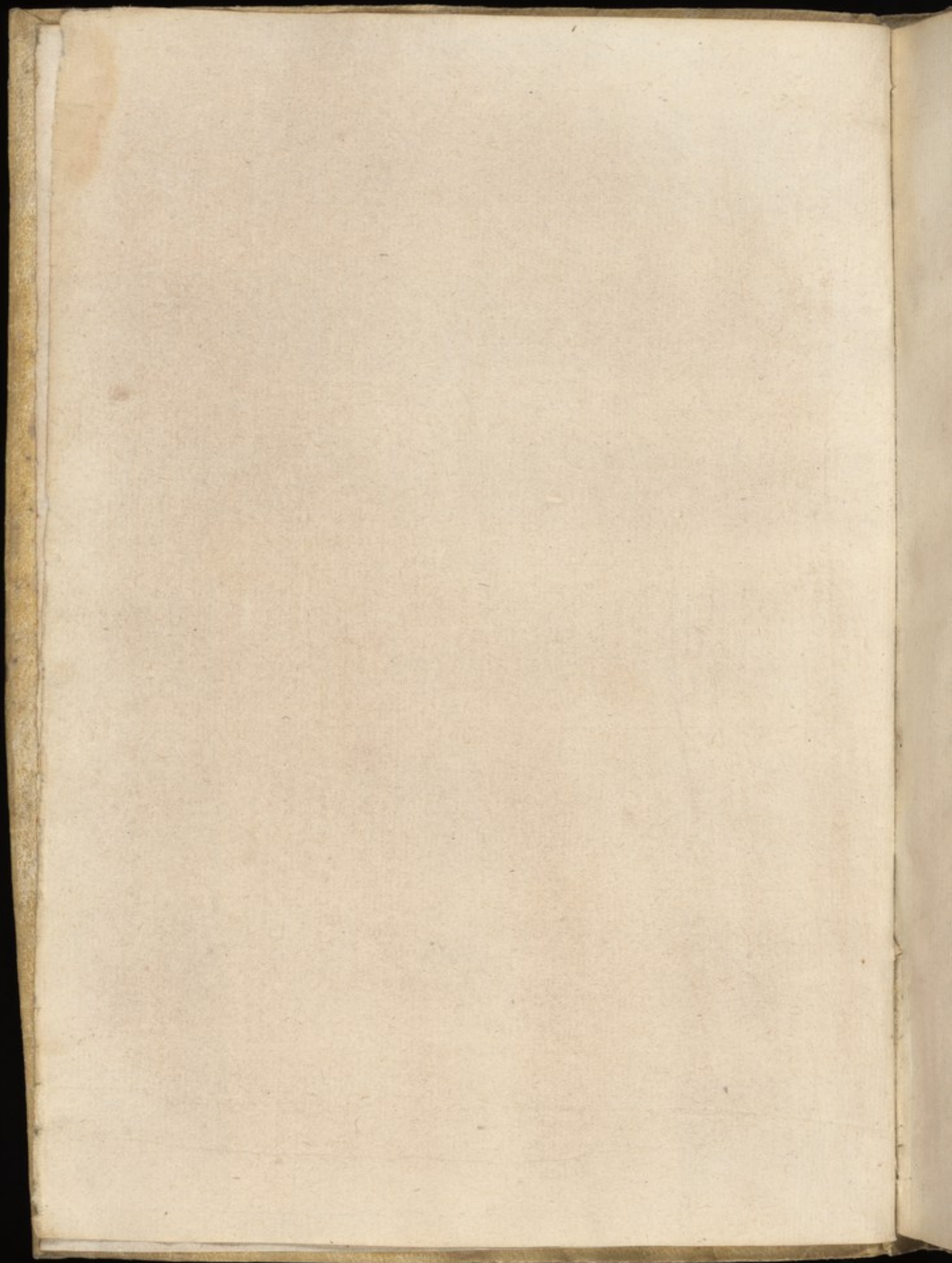
ACCESSION NUMBER

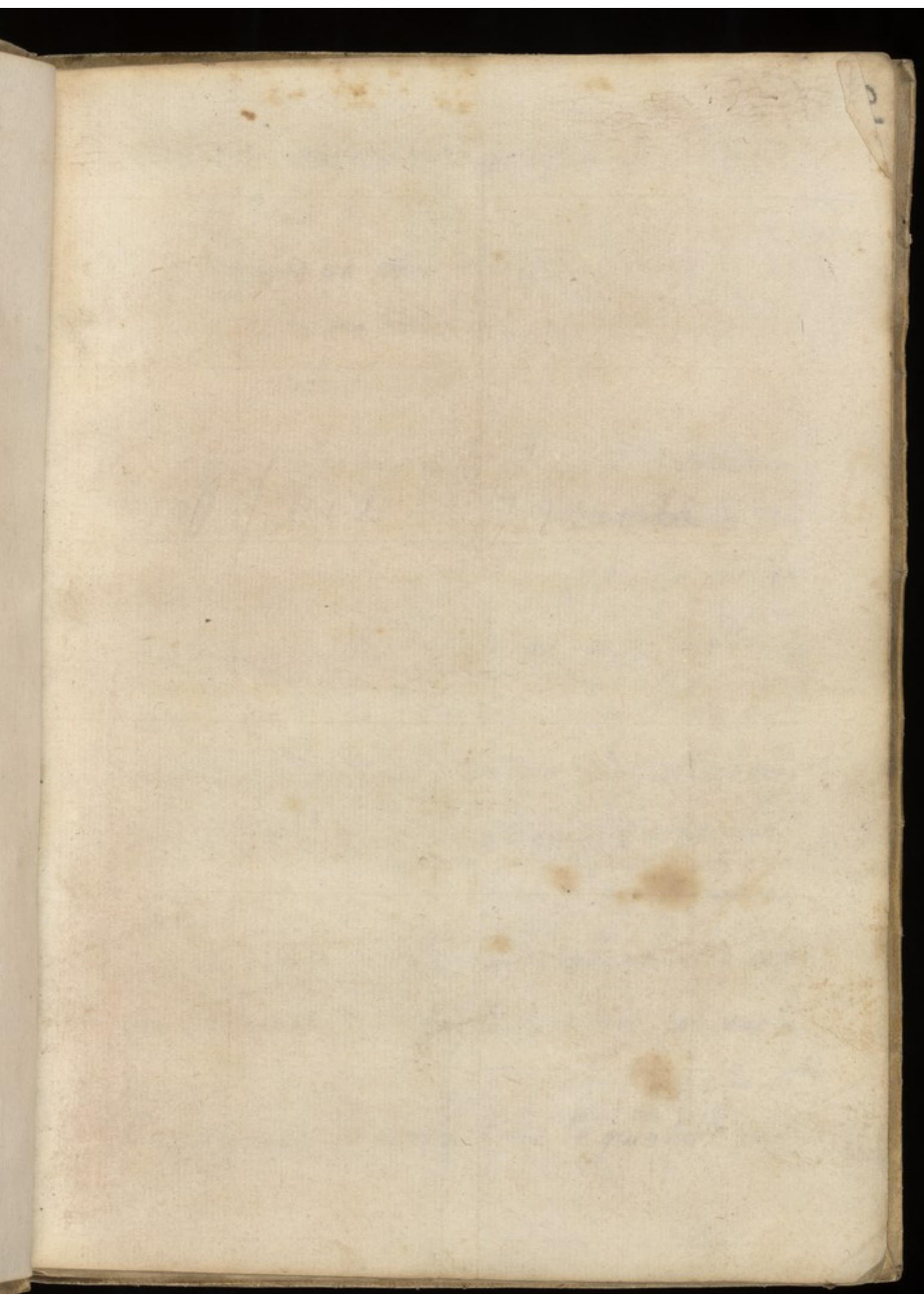
69480

PRESS MARK

ogox

400





R
 e
 n
 b
 e
 n
 e
 i

OPERA GRANDE ET REALE FATTA

con l'olio dello Antimonio che una ^{la prima}
 parte ua sopra cento di Mercurio ^{il fa il}
 et fa oro reale con la sua ^{lapis.}
 multiplicatione in infinito.

R Olio di Antimonio fatto di quello Antimonio
 della miniera che non sia stato colato. S. 3.
 olio de oro. S. 5. ℥. lib. 1. acqua uite che or-
 da la pezza lb. 1. metti ogni cosa in u^a boccia
 et tura con il suo Antinotario sopra, et luta be-
 nissimo le giunture che non spini, et lascia
 ben seccare la colla della giuntura per un
 di naturale al monco poi metti in putrefazione
 per un mese in fimo de cauallo che sia sem-
 pre ben caldo so in bagno di maria, poi cauela
 et leuali l'antinotario, et mettelì il capello et
 il recipiente, et serra bene le giunture che

2
non spirino, et metti a desillare per bagno
et cauati tutta l'acqua uite da dosso, poi las-
sa raffreddare il bagno et caua la materia
che sera in fondo, et tritela et mettelà in
pellicano /o/ in altro uase circolatorio, et luta
bene che non redspiri, et secco bene il luto
metti al fornello di cennere col lume di lu-
terna co'l stuppino di .4. fila per un mese, et
sera fissa in medicina, de la quale ua u^a
parte sopra cento di .8. ben purgato come di-
ro di sotto, et sera oro reale, et hauera una
lib. de medicina, la quale potrai multiplicare
sempre secondo questo modo et ordine.

℞ Once. 3. di detta medicina. 8. 3. di olio di
Antimonio, lib. 1. di ~~Mercurio~~ ben purgato, lib.
una de acqua uite che abrusci la perza
metti in boccia come ho di sopra detto, et metti
à putrefare

3

à putrefare per un mese come ho di sopra
detto à lume di lucerna.

Nota che puoi far con l'assai se bene uollesse
far con cento lib. purché tu osserui li pesi
come si è di sopra detto.

Nota che una lib. de medicina uol. 4. di 8. et
una lib. de olio di antimonio, et 4. lib. de aq.
uite, et metti in putrefactione, poi caua l'acqua
per bagno, et poi metti à fissore osseruando
in tutto et per tutto l'ordine che ho di sop. detto

Nota che dalla prima uolta in poi non ci ua più
l'olio de l'oro, ma si bene ci ua sempre l'olio
dello Antimonio.

A. RVBIFICARE L'ANTIMONIO

per fornere l'olio per la sopra:
detta opera.

℞ Antimonio di quello de la miniera che nō

4
sia stato colato, ma piglialo così come si caua
della miniera, et piglia di quel bello che ha le
tiglie lunghe et sottili à modo di un mazzo
di setole, et pigliane quanto uoi et pestalo sottili-
simo et impalpabile, et mettelo in uaso di terra
ben netto et mettelo sopra dell'acqua chiara
che gli noti ben sopra, et con un cuchiaio soffre-
scola di legno uallo per un pezzo ben mareg-
giando, et se farà l'acqua turbida et ontuosa,
poi lascia un pochetto riposare accioche l'anti-
monio se ne uada al fondo, poi per declinatione
pion pion uota l'acqua auertendo che non uada
fora l'ant^{mo} in sieme con l'acqua, poi rimet-
teli su più acqua, et rimetta come prima, poi
uota per declinatione, et così farai tante uolte
che l'acqua più non s'intorbidì, et n'escà chiara
poi

poi habbi l'exia fatta di cennere di legne di
olivo, et con questa lissia lauato tante volte
che à l'occhio tu lo uegga fatto belliss^o et chiamo
poi rasciungalo bene al sole, poi habbia prepa-
rato piu paia di scudelle fatte à usanza di
quelle di donne di porto che sigillano bene
in sieme, et di grandezza come quelle et nò
piu, piu uaccio un poco piu piccolette, et auertisci
che siono fatte di terra che di natura sia di
resistere gagliardamente al fuoco di reuerbero
che hanno trauete ^{apet} l'antimonio anche le forca
à romperse, et cosi metteci dentro lib. 2. et nò
piu per scudella del sop^{to}. Antimonio ben lauato
et luto bemiss^o. la quintina delle scudelle et las-
sa ben seccare questo loto, poi luta tutto il uaso
con boniss^o. luto sapientie che sia buono, et
resista bene al fuoco alla grossezza di un.

6
dito in piu lotature, lassando sempre ben seccare
come il luto in anzi li dia l'altra lotatura, et
cosi a settome quante scudelle uoi, et qñ sera
ben secco il luto mettelo in fornello di reuer-
bero, et dagli fuoco per hore 24. secondo
si usa, poi lassa freddare et apri le scudelle
et trouerai in fondo della scudella l'antimo-
nio rubificato, et ammassato in sieme, il qual
serua per farne l'olio come diro di sotto.

Auertisci che la terra con che forai fone le
scudelle inche s'ha à mettere l'antimonio
per rubificarlo sia terra che di natura res-
sista gagliardamente al fuoco, per cio ch' qñ
la terra non e buona lo spirito de l'antimonio
la rompe et fugge uia, ma se la terra sera
bona ce lo troueraj et sera rubificato sicb

pigha

figlia la terra bonissima.

A FARE OLIO DEL ANTIMONIO

sop: rubificato p la s.^a d.^a opera

R. lib. 2. di Ant. rubificato nel modo che ho d. s. d.
o/ quanto uoi, et mettelo in boccia, et sop. met-
teli aceto fortiss. beniss. di stillato tale che
noni sop. l'antim. 4. dita piu uaccio. 2. et tuma
co'l suo antinotario, et luta la giunta in modo
che non possi respirare in nessun modo et met-
ti a subire in fimo caldo so/in bagno p. x. di
poi metti al fornello delle ceneri so/in bagno
et fa stillare fora l'aceto con lento fuoco p. sino
a tanto che uedi esser l'antimonio restato in
fondo del uaso in forma d'un mela 2. 2. et
questo sera l'olio, il qual serua ben humato
per l'opera sopradetta.

8
A fare acqua forte che dissolua l'oro
per fare l'olio de l'oro come dirò
di sotto per la s.^a d.^a opera.

℞ Vitriolo rubificato lib. 2. salnitro fino lib. 2. ne
fanne acq.^a secondo l'arte cauandone bene li sui
spiriti, poi metti tutta q^{sta} acq.^a che ne sira uscita
in u^a storta, et mettici dentro lib. 1 $\frac{1}{2}$ di sale coe
ben preparato come dirò di sotto, poi metti à
destillare, et caua l'acqua nel modo che si
costuma à l'acq.^a forte, et in ult.^o co' gran fuoco ac-
cio nescia bene li spiriti, poi con grani 2 d'oro
clorifica la (o uoi dire scalcina la et poi per incli-
natione riponi il chorno, et seruala ben turata
per fare l'olio de oro come dirò di sotto per
la sopradetta opera.

A FARE olio d'oro per l'opa sop.^a detta

℞

9
R. d. 4. della sop. acq. forte acuita co' l'ale, et
d. 1. d'oro di duc. 7. finiss. sopra di cimento
laminato sottiliss. et tagliato in perzetti. Metti
l'acq. in 1. saggioletto, et mettemi a poco a poco
tutto l'oro sop. d. et presto presto lo uedrai solu-
to, et lascia restare il saggioletto sturato per
sino sia benissimo soluto, et anchora un perzet-
to piu, poi tira il saggioletto cosi con la bombagia
et sePELLiscelo nel fimo de cavallo ben caldo
per sino a 4. dita sop. il corpo del saggioletto
et lassalo cosi stare in putrefactione per. x. d.
lo tu lo metti in bagno di Maria; poi caualo et
mettilo in una combina in loco freddiss. cosi
sturato come sta con la bombagia, et lassalo sta-
re per sino che uedrai l'oro essersi conuerso
in lapilli, et sop. l'oro. s. altri lapilli uedrai
notare de l'acq. la qle per declinatione caueraj

10
mezza /o/ in circa, et di nuovo rimettela bene
tinata come s.^a nel fimo /o/ nel bagno p^a x di
et si solueranno, et poi rimetteli al loco freddo
et si forà lapilli, et se ci uedessi a c^a. caua-
ne un pochetto, et rimetti al fimo /o/ al bagno
per. x. di, et poi al freddo à for lapilli, et così
fa. 4. /o/ 6. uolte per sino à tanto che n^o si fa-
rà più lapilli al loco freddo, ma si stoma cō-
uerso in olio /o/ in forma d'un gilebbe ben
cotto in colore aureo belliss.^o et così sera fatto
l'olio per l'opera sopradetta.

À fare il sale preparato per la s.^a d.^a opa.
R. fa stato sof.^a stato co'l sale cōe et calcina uiua
in pignatta et terra et luta che n^o spini, et dall'
fuoco per. 24. hore come si usa. s. mettendolo
infra carboni, et accenderli sof.^a il fuoco che la
pignatta

41
pignatta sia sempre rossa per 24. hore, poi
cavala fora et sturela, et getta tutto quel ch'è
dentro in u^a conca dove sia acq^a. chiara a ba-
stanzia, accio possa solvere il sale, et rimetta
bene accio si solua il sale, poi lascia riposare
sino sia chiara, et poi stillela p^a feltra accio
sia bene purificata, poi la disecca in uetro
sop^a. le ceneri calde a lentiss^o. fuoco, et homai
il sale belliss^o. il q^{le} solui in acq^a. et feltra, et
congela et q^{sto} farai. 2. volte et sara beniss^o.
preparato, il q^{le} serua in uaso di uetro per
l'opera sopra detta.

A. Purgare il q^{le} per l'opera sop^a. detta.

R. Sale coe sop^a. d^o. sp^oato come ho detto lib^o $\frac{1}{2}$
q^{le} lib^o. j. macina bene insieme in mortaio de
pietra con pestello d^o legno, poi mette ogni
cosa in una storta alla quale homai accomodato

12
drei recipienti, et mettegnene uno, et non tirare
le giunture et dagli fuoco lente fino ch' passerà cer-
ta humidita, la q^{le} sera purzolente, et passata che
serà, che sera qⁿ comincerai a uedere ch' uol
uenire il .g. all' hora leua q^t recipiente et a co-
modaci l' altro, et serra bene le giunture, et continua
il fuoco accrescendolo di mano in mano secondo
uedrai il bisogno p^r sino a tanto che tutto il .g. sia
passato nel recipiente, et così con l' ordine dato
lo farai passare .3. uolte in tutto et sera ottima-
mente purgato, il q^{le} serua in uaso di uetro per
l' opa sop^a. Credo seria bene qⁿ molti il recipi-
ente per far passarui dentro il .g. a metterci de
l' acq^a coe perche così usa Theophrasto Pomacello
et poi sciungorlo poi da l' acqua con panni caldi.
Nota q^{do} ancora che la salina biomica ch' è nel f^{io}:
rentino è deboliss^a. et q^{do} ho uisto in u^a sferichia

Et ho

13

che ho fatto diuoler leuare il giallo alla bionda mi-
lanese, che osando con lei non ghie lo leua punto
Ma pigliando il sal grosso di q^{to} de citta de ca-
stello ghie lo leua benissimo. pero fa sepre ne le
tue operationi che habbi i materiali boni et ga-
gliardi, et in q^{sto} o^{ra} sepi^a tutto piglia l'ontio.
boniss. coe ti ho di s. d. et lauda Dio di tanto dono.

ARUBIFICARE L'ANTIMONIO. &
altra via data mi & veriss^a.

R Antio di minera, et non di q^{to}colato calcina uiua
antib. 1. fa poluere sottiliss^a, et mescola bene insieme
et metti in pignatta et fa et no' passi il mezo, perche
rigonfia et se ne andaria, poi copri et luta che no'
spiri et metti in fornace de uasai p. x. hore i luogo
che habbia il maggior fuoco, poi cauela, et trouarai
l'antim. in fondo in uⁿ massa rubificato, proua se ri-
esce, che p^{er} esser facil modo credo si potra adope-
rare per l'opera grande di sop^a detta.

OLIO D'ANT. PER ALTRA VIA.

14
R Ant^o. di quello de la miniera che nō sia stato
colato tt: 2. et pestalo sottiliss^o. Et sia ipalpabile
et mettilo in u^a pignatta noua iuehiata, et s^a. metteuy
aceto fortiss^o. distillato fatto Et li noti s^a. 4. dita et met:
ti a fuoco lēto de carboni p^o sino a fatto Et l'aceto
doue' rosso all' hora uotalo p^o inclinatione in uno
orinale di uetro, et s^a. l'ont^o. rimetti d^{llo} aceto et
fa bollire sino diue' rosso, poi uotalo con l'altro
nel orinale et cosi farai tante uolte per sino a
tanto che l'aceto nō si faccia piu rosso: et cosi harai
H^o. la rubedine del ont^o. nel aceto, poi metti l'ori:
nale in bagno di m^a con capello et recipi ete, et serra
bene le giunture et cō lēti^{ss}. fuoco fa distillare
fora l'aceto, et in fondo te restora l'Ant^o. in for:
ma di melazzo rubicundiss^o.

Nota ch'io credo Et sera meglio a farlo bollire i' boccia
Et i' pignatta cō l' capello et recipi ete al cauorne la
rubedine. Ancora credo seria meglio Et calenta
la rubedine i' distillarsi p^o felmo, et poi si ponessi al
bagno come dice la ricetta — Spiritalia

PRATICA ET MODO DI FARE IL LAPIS

del Rosso tratto del Antimonio.

Del Rosso dirò quello che sia opportuno, et intendi et nota bene che io dico del lapis del antimonio, il quale se fa più presto, et più sicuramente d'ogn'altro lapis, et è via sicura che non fallisce, et non può fallire se l'homo s'affatica con discrezione, et sia pratico nell'arte, et sopra ogni altra cosa sia homo piacevole, et fedele amico de Dio, il quale sendo datore di grazie, et da esso procedendo ogni bene a ciaschù distribuisce ai suoi particolari doni, et per tanto sia pregato che per sua pietà conceda et doni a noi questo eccellentissimo dono suo. Et poi che con speranza horai fatta oratione Sappi che l'Antimonio è una certa terra nera oculosa

cioè con certi occhi bianchi, et questa terra
 Antimonia è la Morcassita del Piombo, et p
 questo si chiama piombo de p^{tri}, del quale
 essi parlano chiamandola anchora Calami-
 ta de p^{tri}. Di questo antimonio si caual
 argento uiuo uegetabile rosso, che in questo
 color rosso ritiene in se i secreti de i secreti.
 Perche questo argento uiuo è in terra solo
 di piombo che è simile al'oro del solfo. Que-
 sto arg.^{to} ui. de p^{tri} se putrefa nel humido
 et caldo, et da esso li elementi si separano
 et secondo li pesi si congiungino, et da esso
 si caua il lapis p^{thorum}, et tal lapis ha den-
 tro di se il solfo, et tintura ne la specie
 sua, si bene il medesimo si puo cauare
 con acqua uite ma con piu longhezza di tēpo
 e di

74
è di minore efficacia, anchor che molti p^{ri}
habbino portato lo/ del vino solo/ dell'acq^a
uite, et alcuni altri dell'Antimonio solo, et
questo è maggior secreto, però che solo l'an-
timonio è il lapis grande che può comporre
delle nature sue cioè di quattro elementi,
et questo per spatio di lungo tempo più p^{ro}
si tira à fine con l'antimonio, e seco l'oro so-
luto con l'antimonio solamente in color ros-
so distillato con oro/ con arg^{to}. soluto si uie-
ne à fare il lapis in .80. giorni, et questo
apresso gli scientifici si chiama la quinta
essentia dell'antimonio come si uede nel
libro di Raymondo Lullio de quinta essetia
et nell'estractione della quinta essentia mi-
nerale si chiama ancora luce del piombo

18
nostro che tiene in se la natura dell' argento
uiuo, et del solfo del oro. Ma l' estratione del
solfo di Saturno, et la materia del solfo etto
antimonio e facile, et consiste in essa il se-
creto della tintura, anchor che li manchi il
mezzo da poter tingere, il quale per acqua
fissa rossa de phi cioe per acqua fatta di
solfo uerde, et di solfo bianco, et terra ros-
sa ponderosa cioe di uitriolo, salmito, et ci-
nabrio an: si ha, et in questo si e un grom-
dissimo secreto: Ma torniamo al Antimonio

LAPIS FATTO DEL ROSSO
DEL ANTIMONIO.

R Antimonio di miniera, et non sia di qtto
artificiale ma naturale, tritalo sottilissimo
sopra il porfido sino che sia impalpabile
ilche

19
il che sera quando sera poluere nerissima
senza alcuna risplendentia. All' hora mette-
tene in uno matarazzo di uetro che habbia
il collo lungo un braccio, et il corpo tondo et
grande libbre tre, et sopra mettete aceto
fortissimo distillato secondo l'arte tanto
che'l corpo del matarazzo sia mezzo so-
poco piu, et il detto matarazzo habbi la boc-
ca stretta. all' hora subito mettelo su il
suo antinotario, et metti una disciornella
di pomno lino cosi su la bocca del mata-
razzo che lo giri intorno, et accostela
bene al collo dello antinotario: et questo
si fa perche quando lo loterai come adef-
so ti dirò non casasse dentro qualche
poco di loto. Hora per lotarlo intorno

accio che gli spiriti dello aceto non esalino, p^{er}cio
che se respirasseno non si trarria la tintura

^{lato ch}
^{nien}
^{li spi}
^{di lant}
in modo nessuno dello antimonio. Farai il loto
in questo modo, et non altrimenti. Perche non e
il loto al mondo che possa ritenere li spiriti del

aceto se non questo, pero fallo cosi. Piglia
calce uina fresca in galla *silicet* in pieha, /o/
uoi dire un pezzo grosso senza alcun hu-
midita perche altrimenti non sarebbe bona
et col coltello raschiame cosi un poco piu sottil-
lissima che poi, et poca, perche bisogna farne
poca per uolta, poi habbia apresso di te chiara
di ouo in una scudella et metti la poluere de
la calcina sopra il marmo, et piglia cosi con
la punta del coltello /o/ con una spatola di g^{ra}ta
chiara di ouo che non sia dibattuta p^{er} meche

et mettelà

21
et mettela sopra la calce, et rimesta presto, et
riducela in forma di mele, et subito presto fatto
raccollo così col coltello, et luta intorno intorno
bene alle giunture, perche se indugiassi puto
si rasoda, et non faria presa buona, et pero bi-
sogna farne poco poco per uolta, et fatto questo
rifanne di nuouo un altro poco, et di nuouo
luta bene intorno, et così rifanne tante uolte
che tu lo luti bene intorno alla grossezza
di un buon dito. Anchora mettelo a seccare
al sole caldo /o/ al fuoco, auoltando i panni
intorno all' corpo del matarazo et anhinotto.
accioche il caldo del sole /o/ del fuoco non ri-
scaldino l'aceto, accioche per non essere il
loto secco i suoi spiriti non exalassino, et così
lassa bene seccare per dua /o/ tre giorni, et così

22
è secco bene sappi che non ce pericolo che li
spiriti possino exalare, et senza questo loto sap-
pi che non potresti mai hauer la tintura dello
antimonio, et questo sappi che pochi huomini
lo sono forse, pero fanno poco per uolta, et usag-
diligentia. Quando sera poi ben secco il loto
serbalo per metterlo nel fimo del cauallo a pu-
refare per. 40. giorni per hauerne la tintura.
Et cosi di questi uasi fanno sino a dieci, per-
che se ne caua poca tintura, et cosi bene acco-
modati tutti, i, uasi, accomodagli nel fimo del
cauallo (con diligentia accio non si rompiro)
che sia ben caldo, et lassali cosi stare per. 40.
giorni, ^{et} se senti che l'litome^{no} sia ben caldo
ogni cinque di / o / dieci / o / quindici secondo
che senti mancomare il caldo al fimo rinoualo
che sia

23
che sia ben caldo, et usa sempre diligentia nel
mutore equasi accio non ne rompersi q^lcu
perche perdoresti un gram thesoro, et gram fa-
tica. Et in capo di. 40. giorni caua il uaso
fora del fimo, et guarda se l'aceto e bene co-
lorito /o/ in rosso /o/ in giallo, et sendo ben co-
lorito li potrai cauore fora tutti, et se no fusse
ben colorito rimettecelo et lascia star tanto
sia ben colorito, et rimuoua spesso il fimo che
sia caldo, perche questo caldo del fimo del
cauallo per essere caldo et humido fa pube-
fare, et germinare, et multiplicare, et sappi
che la piu nobile uia et utile a cauore la
tintura dello antimonio. i. quinta essentia
e per pubefatione in fimo equino per quanta
giorni come si e detto: Ilche anche si fa

24
eccellentissimamente per bagno di maria. Ma
per abbreviarla si può ancho far così in q^{sto}
altro modo. Quando sarà ben secco il loto et le
giunture come t'ho di sopra detto metti i mat-
razzi al fornello de le ceneri, facendo et
la cenere li sia alta sotto alla grossezza d'un
dito grosso et non più et così intorno fino sopra
l'aceto un dito, et con fuoco di carbone fa bollire
piom piomo per tutto un giorno intero, et la notte
poi lascia raffreddare, et se lo aceto nō ti ponesse
colorito metti i uasi per alcuni giorni i putre-
fazione in fimo /o/ in bagno /o/ al caldo delle
ceneri /o/ al sole, all'hora stora bene, et sarà
uscita la tintura et quinta essentia dello om-
timonio. Pero all'hora piglia un coltello che ta-
gli bene, et con diligentia et patientia ua taglia-
do il loto

do il loto a poco a poco, perche questo loto non
si puo con acqua mollificare, et pero guarda et
con questo loto non te uenisse mai incollato
uasi da stillare, perche ti bisognarebbe poi rom-
perli. Tagliato che horai bene uia il loto dal
collo del matorazzo, et dell'antinatorio, et be-
ne nettelo intorno con diligentia. All'hora uo-
terai tutto l'aceto in un uaso di uetro /o/ di
terra bene inuetriato /o/ in piu uasi, se in uno
non andassi tutto, et lassalo alquanto riposa-
re, et poi distillalo per lingnette di feltro. Met-
ti poi tutto questo aceto distillato per feltro
in uno orinale grande si l'hai che ci uada
tutto, se no. mettecene tanto che l'orinale sia
pieno de le .3. parti le .2. et non piu, piu uac-
cio monco che piu, poi mettelo sopra il suo
capello, et fa che l'orinale sia tanto lungo d'

26
bocca che tu ci possi metter dentro la mano agia-
tamente quando bisognona come sentirai, et
il restante dello aceto colorto serbalo ben ser-

Luto
per
regio
num
qu
stilla luto rato. serra poi la giunta del capello co l'ori-
nale con luto fatto in questo modo. Mette de
l'acqua in un tegamino, et mettelo sopra il
fuoco de carboni lente, et come comincia
a grelleggiare metteci dentro a poco a poco
della farina di grano berriss. cernuta, et ua
remeslando sino sia redudda liquida, quando
sera fredda come mele, et di questa imbrat-
tarai le striscionelle di panno lino tanto
grandi che si auoltino intorno intorno al
collo dell' orinale, et del capello, et cari con
diligentia serra ben le giunte che no spini
et secca al sole /o/ all' ombra sino sia ben secca,
ouero asettalo nel bagno l' orinale et poi la
mettiti il capello et il recipiente, et con detta
colla

27
colla. serra bene le giunture, et lassa così seccare
da per se, poi da fuoco al bagno con la lucerna
et olio co' l' stoppino di 2/3. fila di bambagio
et non più, ouero se l' orinale fosse grande sia
tanto il caldo che distilli lentamente i modo et
solo distilli l' aceto che sia ben bianco, et così
continua la distillatione per sino a tanto et
vederai nell' orinale esserci restato come u
melazzo, et in simil forma la tintura dello
antimonio, ouero che non distilla più per simile
calore. All' hora lassa raffreddare il bagno.
et in torno alle giunture riuolgi delle perze
bagnate in acqua calda accio mollifichi la
colla, et così leua il capello dal orinale, et dal
recipiente, et se nel orinale non ce fossi ui-
to tutto questa prima uolta il tuo aceto colo-
rato mettere de nouo nel orinale sopra
la tintura che ci è dentro tanto che sia pieno

lume
co. 2:0
3: fili

sino al mezzo 10/ i dui terzi al piu: et lo aceto
 che è nel recipiente ripollo in qualche uaso per
 seruirtene a altro, perche per questa opera
 non è piu buono, ne per cauare la tintura da al-
 tro antimonio dal principio: cosi serualo p^{er} q^{ual} et
 altro tuo bisogno 10/ per altro se te lo dirò. Alhora
 rasetta l'originale nel bagno et incolla le giunture
 al modo di sopra detto, et lassa seccare: Et poi
 da fuoco al bagno co' l'stoppino di 2/3. fili, et
 non piu 10/ tanto che stilli lentamente, pur et
 l'aceto stilli bianchiss. senza esser niente
 colorito, et come per tal calore nò stilla piu las-
 sa freddare, et apre i uasi secondo l'ordine
 di sopra detto: et se hauessi piu aceto colo-
 rito fa come di sopra è detto, et cosi fa a
 tanto aceto colorito quanto hauessi colora-
 to. Auertendoti che a uolere hauere una bo-
 na scudella di Antimonio ridotto nel fondo
 del

29

del orinale come un melazzo bisogna haue-
re bona et grande quantita d'aceto colorato:
siche non t'incresca la fatica ne la lunghezza
del tempo ne la spesa, percioche quando ha-
rai cauato questa tintura hai un grandiss.
thesoro. Quando horai ridotto tutto l'aceto
in forma di melazzo nel orinale lascia ra-
fredorre il bagno, et leua il recipiente, et ri-
poni l'aceto distillato con l'altro per q^lche
tuo bisogno per altre cose che per questo
non e piu buono se non tel dico. Quando
poi horai distillato tutto l'aceto habbi una boc-
cia mediocre co'l collo corto, et sia longa
di bocca quattro bone dita. i. 4. dita bone
et entri il suo collo nel capo del lambiccho
2. 10/3. dita, et il lambiccho sia competente-
mente grande, et forte. Et per auertirti i

90
ogni cosa sappi che i uehi che si adoprono in
leuare questa tintura dallo antimonio uoglio:
no essere grossi di ueho et ben cotti per un di
et una notte nella fornace de uehai perche
altrimente non uorrebbono niente, et si
romperebbono nel lauorare per la potentia
dello antimonio, et la q^a si perdereia, il che
non piaccia à Dio. Pigha poi l'orinale
et uota con deschezza la tintura dello antimon.
che ce dentro in forma di melarzo nella so-
pradetta boccia auertendo che uada de di-
retto giu nel fondo de la boccia: Et perche
l'e come un melarzo, et ne compera attac-
cata su per l'orinale et nel fondo, lauata
bene la mano et sciugala bene et metteci
dentro la mano et ua cosi co'l dito raccoglie-
do il meglio che poi tutto quello che ti fosse
redato

restato attaccato, et à poco à poco metti nella boc-
 cia, et se pure te potesse /o/ uederse de non la
 poter cauar ben tutta, et ne compasse qualche
 poco attaccata all' orinale, all' hora piglia un poco
 di quello suo aceto distillatogli da dorso, et non
 niente altro per niente che saria quarto sopra
 et con questo ua lauando l' orinale, et uota ne
 la boccia sopra l'altra tintura, et di questo ser-
 uetene di tanto ^{a poco} poco a poco quanto sia pos-
 sibile, perche questo si fa per necessita. Per-
 cioche il meglio sirebbe à poter ben nettare
 l' orinale co' l' dito et non ci hauere adoperare
 l' aceto: sicche usa diligenza piu che puoi. Acco-
 modato la tintura nella boccia mettelì sop.
 il suo capello et lota intorno la giuntura de
 la boccia doue giace il lambicco. i. il collo
 fatto con luto di fornina di uite /o/ di radici d'

luto
 di fornina
 di uite

di gigli bianchi monde et peste insieme i mor-
 taio di bronzo finche sia come pasta tenera
 un poco liquida, ma non molto, et con questo
 loto subito bene senza altra cosa et metti
 sopra il sambicco che sha bene a cordo et simil-
 mente intorno alla giuntura della bocca del
 sambicco sopra la boccia loto intorno al collo
 della boccia et il collo del sambicco, et sia il
 loto alto un dito, et lassalo seccare all' ombra
 il primo giorno, et il 2. giorno al sole. Dipoi
 mettita al forno della distillatione sopra le
 ceneri alte un dito so poco piu, et intorno sia-
 no bene a settate le ceneri alte fino al loto
 et presse a quello quasi un dito, auertendo
 che la cenere non tochi il loto in alcun modo,
 poi mettelo il recipiente senza loto la
 giuntura

giuntura, perciò che quando sera tempo bisogna
leuorlo come sentirai, et così da fuoco al forno
con carboni lentissimamente per fino che co-
mincia a distillare l'humidità dello aceto che
anch'io ha in se, et così continua il fuoco psino
che non ce sarà più humidità d'aceto. Sicche cono-
scerai quando uedrai nel lambicco cominciare
apparire fili et uene sottilissime come qñ
uene gli spiriti de l'acqua uite, doue et pri-
ma uederai le goccioline bianche come qñ
si uede nel principio quando si distilla l'aq.
forte. Sicche ua sempre co' l'fuoco lente nel
principio, perche si augmentassi troppo il
fuoco faresti errore troppo grande, pero ua
co' l'fuoco lente sino che uedi uenir le goc-
cele bianche nel lambicco. Et quando uedrai
distillare olio per fili sottili come proprio distilla

84
l'acqua ardente, all'hora sia presto, et discretamente leua il recipiente dal lambicco et uotalo dallo aceto bemis. so/ne habbi un altro accomodato che meglio è, che sia di collo lungo u'braccio, et di bocca stretto, et di corpo ritondo, et accomodalo al lambicco, et luta la giuntura co' pezette line. et colla sopraditta in modo che non possi in modo nessuno respirare, et auertisci che si nel manggiar la bocca si mouesse niente rasettagli intorno la cennere che li sia bñ intorno assodata: auertendo che'l rostro del lambicco sia tanto longo che anui fora del collo di dentro nel recipiente, et sia il corpo del recipiente rotondo et grande come ho di sopra detto accio che quando uengono li spiriti dello antimonio habbino refrigerio, et auertisci che'l recipiente doue ual'olio non sia troppo riscaldato dal

dal caldo del fume che exhala, et sopra lutto
sta auertito di non crescere mai il fuoco troppo
fino che non bonai mutato il recipiente, et bñ
separata l'humidita del aceto, perche i qñto
consiste il tutto, et è gran fatica a separare la
sua aquosita bene, si che sia diligente i qñto.

*Orad
distilla
lolio* } primo regimento del fuoco. Mutato il recipiente
et rassetto la boccia come ho detto crescerai
un poco poco il fuoco, et così uederai comincia-
re a distillare gocciole gialle in colore d'oro
et uederai nel lambicco alcuni fumi bianchi
quali fumi sono le piccole uene de la bene-
detta miniera dello Antimonio, auertendo d'
non crescere il fuoco se non poco cioè tanto ch
distilli, et quando distilla tieni il fuoco i qñto
Stato sino che per questo grado di fuoco distilla
et come per questo grado di fuoco morca la

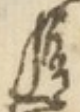
distillatione et tu accresci un altro poco il fuoco
 sino che distilla, et come manca la distillatione
 et tu di nuovo accresci un poco il fuoco accio di
 nuovo distilli: et cosi a poco a poco andorai au-
 gumentando il fuoco in modo che sempre distilli.
 Et sappi che se da prinẽ accrescerai il fuoco ue-
 derai subito il lambicco pieno di detti fummi,
 et discenderanno gocciole rosse come sangue
 et all'hora incornirai in grandiss. danno perche
 li fummi discendono nel recipiente, et di esso
 escono fora per le perze della illottatura tutte
 giunture per la gran potentia di essi spiriti
 Sta adunque auerito et nò crescere il fuoco
 subito si non apoco apoco fin che in ultimo ti-
 bisognerà far fuoco di perzei de legne grosse
 et grande, et continuare fin che potrà distillare.
 Et sappi che in ultimo sotterra gran fuoco
 come

27
come di fusione. Et accio tu possi far gran fuoco
impona questo. Quando uedrai il forno pieno di
carboni accesi fatti dalle legne abbruscate albor
ra li hai a cauore fora del forno, perche la
fiamma meglio ascendera, et bisogna fore nel
fine il fuoco con gran fiamma, accio che ben tutti
li spiriti si distillino, et il reggimento del fuoco si
è a poco a poco crescerlo in modo che sempre di-
stilli, et quando è nel fine accresci come ho detto
et continua per fino che per ditto ultimo grado
di fuoco piu niente nò de stillare. Et auertisci
de non te partire mai da questa distillatione
perche è di troppa importanza dal principio
al fine, perche è cosa di gran prezzo et thesoro
inestimabile, sicche non s'increzca la fatica
et il disagio. Et per auertimento sappi che qñ
cauati la tintura dello orinale se tu non ci honai
seco incorporato aceto per lauare l'orinale bene.

38
dalla detta tintura, che quando poi la distillarai
in un giorno et monco separarai la sua humidità,
et potrai leuare il recipiente, et metterci l'altro
si come ho di sopra detto: Ma si tu ci honrai incorporato
aceto per rispetto che tu non hauesse potuto
bene nettare l'originale per lauorlo bene dalla
tintura, sappi che non potrai separare tale humidità
in monco de un di et una notte, et piu
et monco secondo ci honrai messo dello aceto
però quando ce lo mettersi, mettecene meno
che puoi.

Il forno doue s'ha da distillare sia fatto de argilla
come se fanno le fornaci de uehi cioe di lo-
to di forma di campana, et deue stare sotto a un
camino accioche il fumo ascenda, et che il fuoco
che s'ha à fare grande nel fine non possa far
dannò nessuno et sia sauo in questo. Et continua
questo

39
questo ultimo fuoco con gran fiamma sino che
distilli tutto quello è possibile à potere distilla-
re, et più non destilli per questo così gran fo-
co: Et sappia che ti bisogna hauere gran qua-
ntità di tinctura de Antimonio per potere fare
bona quantità de olio, accio te basti à cōporre
il lapis. Auertisci di non metter mai in u' boc-
cia più che una scudella di tinctura de Antim.
ridotto come il mele si come ho detto: Et se
tu ne hauesse .2. scudelle mettelà in dua
bocce, perche meglio si cauerà l'olio che se
fosse tutta in una boccia sola: et la boccia
uole essere con la bocca larga, quasi come
uno orinale: Et qñ la tinctura è spessa come
il mele, et messa dentro ne la boccia deue
essere meno di metra, et non più, et questo
sia il segno della grandezza della boccia.

 Auert^o. Vedi a 196 Et dal modo di
soluere loro in q. olio fatto Et le ser-
ua che si metta a l'ultra-fair:

412
LA PUTREFATIONE DEL
OLIO DE ANTIMONIO

in fino per 40 di si fa-
ra in questo modo.

Distillato adunque il benedetto olio de Antimonio
se sera piaciuto a Dio che uorrà essere uⁿ
libbra /o/ almonco mezza lib^a p^{il} meno.

*No
ora pe
sail
uaso
Elo
mett* Rappredato che sera bene nel recipiente caua-
lo et mettelo in un uaso di uetro et sia grosso
et forte et ben cotto come ho di sopra detto, et
sia di corpo rotondo come la luna, et habbia
il collo longo un gòbito /o/ piu et sia stretto di
collo et di bocca, et fa che detto uaso sia me^o
/o/ poco, ~~piu~~ poco piu di detto olio de Antimon.
et non piu et questo te sia il segno della grà-
derza del uaso. All'hora serra bene la
bocca del uaso con il suo orinotono di uetro
et luta

et luta bene la giuntura con perze de lino
imbrattate con colla fatta di farina di grano
et lassa seccare à l'ombra per un giorno, et
poi al sole caldo per .2. giorni, et averhisci
che il sole non tocchi il corpo del uaso, ma
solo il collo doue è illutato: et pero inuoltalo
et inuoltappalo bene con panniaccio che l'sole
non tocchi il corpo di detto uaso, per cio che il
sole riscalderebbe l'olio et lo farebbe esalare
per le perze lutate per non essere ancora
ben secco il loto: Desiccato adunque bene il
loto, metti il uaso in putrefazione in bagno di
maria per .40. giorni, et il fuoco sia assai
lento cioè fatto con uno stuppino di dua
10/ di tre fili di bombagio et non piu. Et qñ
l'acqua manca riempi il bagno con de l'acqua
calda ma non troppo calda, ma calda quando

42
quella del bagno, et auertisci de non riempire
mai il bagno con de l'acqua fredda, perche
se romperebbe il uaso et tutta l'opera si pdena
il che a Dio non piaccia ~

SEPARATIONE DEL PVRO
DAL IMPURO DEL OLIO
DEL ANTIMONIO
PUTREFATTO.

Passati adunque li. 40. giorni della sua putrefa-
tione, leua il fuoco al bagno et intorno alla gio-
tura del uaso amiluppate perze molle in
acqua ben calda accio che si mollifichi la
illotatura dell'antimonio, et come seran bene
mollificate le perze della illotatura all'hora
bellamete con destrezza leuale via et netta
bene la bocca del uaso con perze de lino
bionche perche questa ante ricerca che
si lauori

43

si lauori delicatamente, et poi caua l'antimonio
con destrezza per seporne il puro dallo spuro.
Adunque co'l nome di Dio euacua l'acqua chia-
ra piomamente che uedrai stare sopra la terra
nera che sera nel fondo del uaso in uno altro
vaso simile a questo doue s'è, la qual terra
è il lapis dello antimonio: et auerhici che nel
uotarla in modo alcuno non se inturbidi, et che
non uada niente di detta terra nera giù in
sieme con l'acqua, ma chionissima et bella.
Et se uedessi che se inturbidassi niente miede-
tura il uaso ben con cera, /o/ con il suo antimo-
nio, et lassela riposare per in fino se rischioni
bene et poi uotela piom piomo che nò s'intur-
bidi per niente, perche bisogna hauerla
chionissima et ben seporata dalla sua terra
et così fa piu uolte se bisogna, et così horai

44
con la graha di Dio il puro separato dallo impuro
nettamente. Poi seruala beniss.^o turata, et cosi
ancora tienla ben turata quando aspetti che
l'altra se rischioni per sino che l'hai adoperare
come te lo dirò per fare la dissolutione del oro
nell'acqua chiara

PER FARE LA DISSOL^{te} DEL ORO NELLAQ^a CHIARA
DEL OLIO DEL ANTIMONIO

Separata adunque l'acqua chiara da la sua
terra nera, cioè dal suo lapis all'hora metti
il uaso di uetro con l'acqua in su le cenneri
cabe cioè in forno di pietra co'l fuoco d'un
papiro. i. lucignuolo di bombagio come è stato
detto, et il fornello di pietra deue essere coe
altre uolte è stato detto de rame. quando aduq^{ue}
horai messo l'acqua de l'olio de l'antimonio
chiaro nelle cenneri, all'hora deui mettere
in questa acqua mezza dragma d'oro finiss.
battuto.

battuto in fogli come quelli da dipintori, ouero finissimamente et sottiliss.^o limato, et se gli e possibile piglialo fogliato che e meglio, se no fallo limare sottilissimamente et nettamente, auertendo con diligentia che non si mescoli seco brutteria alcuna, ma sia oro solo puriss.^o et nettissimo da ogni inmunditia, et messovi dentro il ditto oro serra subito il uaso co'l suo antinotario auoltandoui intorno pezzette di panno lino senza loto nesso lo brutteria: Et questo perche bisogna aprire spesso il uaso si come intenderai: et lascia cosi stare ne le ceneri calde con poco calore di foco per cioche l'oro assai presto si soluera i acqua et come lo uedrai soluto bene all'hora metteui dentro altra meza dragma d'oro, et subito riferira il uaso che horai aperto per mettercelo dentro nel modo che ho detto di sopra, et di nouo lascia soliere in acqua, sempre lassando stare

così il uaso ne le ceneri calde con poco ^{et} benissimo
 fuoco d'olio, perche poco caldo di fuoco scalda l'ac-
 qua et solue l'oro in acqua, perche se fosse trop-
 po fuoco l'acqua exaloria, et così per questo mo-
 do et ordine seguirai mettendo sempre mezza
 dramma d'oro fino che l'acqua horra potuto
 soluer tanto oro quanto potra soluer che ra-
 gioneuolmente horra potuto soluer la quarta
 parte del suo peso, cioè se l'acqua sora stata
 8. 4. soluerà nel acqua 8. j. et $\frac{1}{2}$ di oro. Et sap-
 pi che se hauerai 8. j. di oro soluto tutto nel
 acqua chiara senza alcuna residentia, che
 all'hora hauerai un grand^{mo} thesoro, et lauda Dio
 di tanto dono. Ma guarda bene che non leui mai
 il uaso de le ceneri calde, et che mai nò metta
 oro nel acqua se non uedi che quello che u'hai
 già messo sia benissimo soluto: Et quando et
 uedrai

ue drari che l'acqua del antimonio non potra sol-
uere piu oro, all'hora serra bene la giuntura
del uaso con colla di femina di gramo, et per let-
tine et lassa cosi stare sempre nelle ceneri
calde p'sino te dirò come l'hai adoperare ~

A CALCINARE LA TERRA DEL

olio del Antimonio già putre:

fatto come di sop. è stato detto

quale è il suo Lapis.

H ora torniamo alla terra del Lapis del Antimonio
sappi et auertisci sempre che quando metti
l'olio del Antimonio nel uaso per metterlo i
putrefazione nel bagno che tu sia auertito di
pesare il detto uaso di uetro doue lo metti de-
tro, et tenerne conto percioche bisogna sa-
perlo rispetto il sapere il peso de la terra
che ci compa dentro, qñ seperi poi il fumo dallo

48
impuro, perciò che saperlo bisogna come di sotto
intenderai. Quando adunque tu separasti il
puro dallo impuro, et che ti resti la terra idest
il lapis dello Antimonio nel fondo del vaso:
All' hora separato che ne hauesti l'acqua
serua benissimo il uaso dove compa la
terra co'l suo anti notorio et secca bene il
loto, et metti il uaso ne le ceneri al fornello
della distillatione, et da fuoco di carbone as-
sai lento per un giorno et una notte tanto
che sempre possi tenere la tua mano nel
forno senza cocerti, et il fuoco sia perpetuo
et continuo, et nel secondo giorno accresci
un poco il fuoco, mettendo la prima uolta
duri carboni al piu, et cosi augumenta il fuoco
a poco a poco, et non subito fino a tanto che sia
moltiplicato al doppio, cioè se il fuoco al primo
giorno

giorno era di 6. carboni, che il fuoco del 2. giorno
sia di. 12. carboni, et nota che questo fuoco si
dice essere di piccoli carboni et con questo fuo-
co multiplicato sino al doppio continuamente
per. 2. giorni et. 2. notti, et nel quarto giorno
aggiungi il fuoco a poco a poco fino che sia il
doppio del 3. giorno, et con questo fuoco con-
tinua due altri giorni, et due altre notti, et
cosi procedi augmentando il fuoco, et calcina-
do la terra del lapis della terra del antim.
fino che in fine sotto terra gran fuoco come
se fa nella distillatione, et cosi calcina la
terra sop^{ta} per sino et sera ben calcinata, et
dove prima era nera adesso sera fatta
bianca et impalpabile, et all'hora stara bene.

ANIMATIO TERRE CALCINTE

Antimonij cum aceto soluto i aqua. .i. in
olei Antimonij ~ ~

50.
Quando la terra sera ben calcinata lascia raffreddare il uaso et il fuorno, et poi leua fora il uaso, et per sapere il peso della terra che ci e dentro calcinata pesalo et fa il tuo conto et saputo il suo peso dalli a bere la meta del suo peso de l'acqua de l'antimonio di sopra detta che ha in se soluto l'oro, cioe se la terra e una .d. et mezzo dalli a bere un quarto di .d. ~~con~~ de l'acqua sua con l'oro soluto. Et auertisci che non facesse errore nel peso, perche tutte le cose Iddio ha ordinate nel numero, nel peso, et nella misura debita. Et di nouo auertisci che niente de l'oro non soluto cada nel acqua che si da a bere ad essa terra, perche tutta l'opera se fa dena et se altrimenti non sai separarla distilla piu presto tutta l'acqua per feltro et distilla
con un

con un filo di bombagio un poco grossetto ouero
con .2. fili al fin, et piam piamo lassa destillare
nel uaso di uetro doue è congiunto insieme.
L'altro uaso di uetro come è stato detto lauate
le mani molto bene, et asciugali molto bene
con un panno netto, et poi spremi l'olio del oro
ouero del acqua del oro che è rimasa ne li
fili del bombagio, et così non perderai niente
di essa acqua. Ma perche quando se' distilla
l'acqua per feltro all'hora le lenquette del fel-
tro si debbono bagnare nel acqua chiara et
poi spremerle che all'hora se distilla meglio
che si possa destillare. Ma in questa distil-
latione fa che sia sauo, et che in nessuno
modo li fili del bombagio con li quali hai a
destillare l'acqua de l'oro mai li bagni in
altro liquore se non nella detta aq. d'oro

che uoi di stillone rispetto se ci fusse oro non
 soluto. Adunque destillata che sora bisognando
 all' hora d'aueri bere alla detta terra la meta
 del suo peso di questa acqua come ho di sop.
 detto, et subito chiudi il uaso co'l suo anfinot.
 et luta la giuntura con colla ouero con luto di
 fornina di uetro, ma meglio è con colla, perche
 con l'acqua calda si puo leuare et seruirne
 ad altro, et sarebbe tuo gran periculo se qualche
 poco di loto nel leuorlo cascassi nel corpo dell
 uaso, il che Dio non uoglia. Perche si perdereb:
 be tutta l'opera se non si lauorasse con dili:
 gentia. Dato adunque bere l'acqua à la
 terra del lapis calcinata del Antimonio
 et serrato l'uno et l'altro uaso bene riponli
 al loco suo, et il uaso doue la terra del lapis
 del

del antimonio che hai imbeuuta con l'acqua
del oro mettelo nelle ceneri nel fornello
di pietra o limicino doue è quello de l'acqua
de l'oro in luogo simile, et da poco fuoco per
quattro giorni, da poi da fuoco di un papiro
di quattro / o sei fili di bombagia per altri
quattro giorni, et di poi da fuoco di dui papini
in un uaso di ferro, che habbi dui busi et
siano lontani l'uno da l'altro per un dito. Et
cosi con questi dui papini continua per fino
che l'acqua de l'oro si congela con la sua ter-
ra, et se non si congelasse con questi dua
fuochi de olio l'acqua con la sua terra al-
l'ora metti il uaso in forno di carboni, et
congela con lentiss. fuoco. Ma se saperai
bene lauorare si congelerà assai bene con

con il fuoco de l'olio. Quando poi sera congelata
 l'acqua con la terra leua il fuoco, et raffredda-
 to il uaso pesalo di nuouo, accio sappi il pe-
 so de la terra et de l'acqua che ce debbo
 congelata in sieme, et saputo il peso dalli di
 nuouo a bere un quarto del suo peso dell'a-
 cqua sopra detta acqua del oro et dello antimonio
 et non piu che la quarta parte, cioe se e una
 oncia dagnene a bere un quarto de una d.
 Et sia auertito nelli pesi perche bisogna
 et cosi come prima otturerai tutti dua li uasi
 et come prima metti al fuoco de l'olio nel for-
 nello de la lampda et congela questa q^{ta}
 parte di acqua con la sua terra come s'e
 detto di sopra, et congelata pesa di nuouo
 il uaso con la terra perche la terra se' pre-
 moltiplica.

55
moltiplica nel peso beuendo l'acqua sua, et
pesato il uaso, et saputo il peso de la terra
che è nel uaso dalli un'altra uolta à bere
il quarto del suo peso de l'acqua sua soluta
con l'oro, et congela di nouo et così con la
benedittione di Dio procedi, domdoli sepre
la quarta parte de la sua aqua à bere
et congela fin che habbia beuto tutta l'ac-
qua sua de l'oro, et come l'hora tutta beuta
et sera congelata, All'hora metti il vaso be-
tirato in bagno di maria per alquanti di
sino che tutto si solua in acqua spessa
quasi in olio. All'hora congelata ne le ceneri
calde come è stato detto, et congelata di
nuouo mettito in putrefactione à soluerre
per se stesso solo senza altro agguimeto
di acqua accio in tutto si solua, et risoluto

56
di nuovo si congeli nelle ceneri calde come
di sopra s'è detto, et così dieci volte reitera q̃sto
soluendo et congelando perche in ciaschuna
solutione et congelatione la uirtu del lapis si
accreisce oltra modo. A tal che la benedictione di
Dio, et gratia sua haueron il lapis grande, et
d'alto prezzo, il quale conuerte l'arg.^{to} uiuo
in oro fino ad ogni giuditio. Ma se farai la
proiectione sopra l'arg.^{to} fino de coppella quādo
sera fuso in 4.^{to} sera molto piu utile modo
perche ua manco medicina sopra l'argento fu-
so, et conuerte esso in oro uerissimo ad ogni
giuditio et cimento. Et lauda Dio fig.^o mio
diletto perche t'insegno la uera pratica de
uerbo ad uerbum, che dalli phi è stata sentit-
ta sotto figura tanto che è impossibile che
alcuno possa intendere li secreti de philosophi
se non

57
se non colui. al quale Dio uole per sua pietà
donarli per gratia et non per meriti che altrime-
te non sarebbe gratia. Et di più te dico che
anchora che la pratica sia uera et scritta de
uerbo ad uerbum. niente dimeno lauorando nò
potrai mai uenire alla perfettione se prima
non hauerai dimandata gratia al signore, per
questo è dono suo, et bisogna che tu sia pia-
ceuole, et humile di core, et lauorare cò buona
intentione de far bene, et ueramente di farne
parte a porre alli poveri la meta dell' opera
tua, et l'altra meta per la tua necessita go-
dere honestamente et utilmente. Ma se la inten-
tione tua sera di dispensare uanamente
il frutto del lapis marì potrai uenire a perfet-
tione, et questo lo dico per esperienza, perche
mai per sei anni ho potuto haueere alcun frutto
ma ho buttate per prima molte spese nel opera

58
di questo lapis fino à tanto che ci sia arriuato
che mi è bisognato patire prigione per li grossi
debiti che io haueuo fatti, quali non poteuo
pagare per hauere già uenduto ciò ch'io haue-
uo, et malamente haueuo dispensato, se Dio
per sua gratia non mi hauesse esaudito, per
Dio permesse che un certo homo di Dio de
l'ordine de' frati minori et gross^{mo}. s'ho uenire
à predicare a Treuigi nel tempo di quaresima
et si chiamaua m^o Lorenzo da Siena, il quale
con la gratia di Dio mi leuo dal turbine de miei
peccati om chor che non in tutto perche oggato
è homo et peccatore. Ma niente di manco
sel stimolo de la carne mi daua fastidio
io più presto andaua alle meretrici che alle
donne d'altri, ouero al hamete et è maggiore
peccato, et soprattutto quando il stimulo della
carne

59
carne mi daua fabidio in quella settimana
non lauorauo nel opera del lapis, per che
ho visto per esperienza ch questa onte uole
che l' homo che lauora in essa ^{in sia} casto et hore-
sto, buono, et giusto in tutte l' opere sue, et
soprattutto l' homo si guardi da ogni male desi-
derio, et per amore di Giesu Xpo per domi-
nate le ingiurie, et non porti con se mala uo-
lunta, et cosi facendo figlio mio diletto haue-
rai dono da Dio clementiss. di questo lapis.

ABREVIAMENTO DEL ANTIMONIO

Certamente questo ultimo secreto de filosofi
non te lo ascondero figlio mio, quale e secre-
to di abbreviatione la scritta uia di sopra, et
il modo e che tu habbi il fornello doue si distilla
per cennere, et leua uia il capello di terra

et in luogo suo metteci un capello di rame assai
 grande, et in questo capello dunque metti il tuo
 uaso di uetro con l'aceto et con l'antimonio, et il
 uaso sia sigillato, et poco più che mezzo di
 aceto, et metti circa .8. / 10. libbre d'Antimon.
 la quale lutata con calce uiua et chiona di ouo
 come si è di sopra ditto, mettelo nel capello
 del forno, et metteci de l'acqua calda ma non
 però molto calda tanta che il capello si em-
 pia di acqua, et il uaso sia bene auoltato
 con esso la stoppa / o / con aliga, et si metta al
 luogo delle ceneri, accio il uaso stia nella
 stoppa / o / aliga, la quale stia nel fondo per dua
 dita / o / più accio il uaso di uetro non senta il
 calore del rame nelle sue estremità, et lega
 il collo del uaso con spago grosso / o / corda in
 modo che tutti dua li capi del spago / o / corda
 pendino

67
pendino dalli lati del forno, et lega un sasso
per ciascun capo della corda che pende, accio
che tengi fermo et forte il uaso di ueho accio
sia ben fermo nel bagno et non sia alzato da
l'acqua: et all'hora con la Dio gratia fa fuoco di
carbomi assai piccolo in princ. p due hore, et poi
accresci li carbomi nel forno talmente che l
bagno bolla per. 3. giorni et tre notti, et qñ l'acq^a
manca nel bagno riempilo con de l'acqua cal-
dissima, accio che il bagno non se raffreddasse
troppo, poi lascia raffreddare il bagno, et cauafu-
ra il uaso, et mescola bene l'antimonio co' l'ace-
to, et mettelo nella state al sole per alcuni
giorni in luogo che si scaldi bene, et con la
gratia de Dio se colorira. Et nota che se l'ace-
to fusse colorito quando lo cavi del bagno
che all'hora tu non lo debbi mescolare l'aceto

lo aceto con l'antimonio per non lo inturbidire
 ma così chiaro mettilo al sole ben caldo p 20/3.
 giorni, et di poi apri il uaso come ho di sop^a detto
 tagliando il loto co' l'coltello, che bene tagli, et
 caua il chiaro et mondo ouero stillato per farlo
 accio l'aceto non perda la fortetza sua, et così
 andorai facendo incominciando con la gratia
 di Dio al principio d'aprile, et lauorando tutta
 la state con il bagno et con il sole, et con più ua-
 si, accio tu habbi da parte assai aceto tinto
 netto et chiaro per poter comporre il tuo lapis
 come è stato detto di sopra. Et se fussi possibi-
 le tener sempre 15/0/20 uasi di uetro con
 l'antimonio et aceto a pure forsi nel fimo egro
 caldo serebbe meglio, et se potrebbe fare in
 ogni tempo de l'anno. Et sopra tutto sappi ch'l'a-
 ceto distillato deue essere stillato d'aceto

fortissimo

fortissimo, et rabbioso, per cio che all' hora se
ne caua bene la tintura del antimonio, et pre-

*Q*sto se tinge. Nota che qñ tu uuoï distillare l'
aceto per questa opera piglialo che sia for-
tissimo et rabbioso et bello et chiaro et mette-
lo in boccia di uetro grande con capello et re-
cipiente ben serrate le giunture con colla
fatta di farina di grano come ho di sopra
detto imbrattando le perzette di panno lino
et serrando bene con queste le giunture che
non possi respirare, et come sera secco il
loto pòl distillare al fornello delle ceneri con
lento fuoco nel princ. et de li a un poco au-
gmentalo, et cosi distillalo suauemente et
non con furia, et cosi con fuoco eguale di-
stillalo il di et la notte fino che sia finita
la destillatione, et auertisci che nel fine

64
non augumenti il fuoco perche destillone di la
feccia dello aceto, et la sua tintura che ndual
mente; Perche in questa opera si ricerca
che l'aceto distillato sia bianco chiomissimo
et bello: et finita la distillatione salualo in
un uaso ben tirato con il suo ont^{no} incollato
bene che non respiri con colla fatta di fa-
rina di grano et acqua nella sertania
10/ padella cotta al fuoco mescolandola fin
che uenga ad assodarse, et sia spessa come
mele, et con questa quando sera pedella
et con pezzette di panno lino incollerai le
giunture de i uasi accio no spirino.

Di nuouo hai da sapere che ce un altro mo-
do di lauorare con l'olio dello antimonio
cioe quando e destillato in color d'oro, ouero
rosso come il sangue, all'hora senza
vedir. 165 et 168 metterlo

65
metterlo in putrefactione per li. 40. giorni, come
si fa ^{o i r} quando si uol seponare l'olio dalla sua
terra, subito che è destillato metti dentro
nel olio oro fino a soluerse come si è detto
di sopra cioè un poco per uolta, et sia oro
fogliato tenendo sempre il uaso in cennere
caldo con lentissimo fuoco, tenendo sempre
ben tirato il uaso fin che solua l'oro quanto
sia possibile, et quando più non potrà soluerse
serua bene il uaso con loto di fornina di gra-
no et lassalo ben seccare, et poi con serualo
in ceneri calde, et sia il caldo del fuoco si-
mile al caldo del sole et non più: et poi caua
la quinta essentia del cinabro come si con-
tiene dello argento uiuo sublimato in questo
libro di sopra et con questo olio del piombo

et oro soluto lauora mescolando con la quinta
Sappi et quā recipiai q̃. ricetta, nō ci era tutto il
lib. Et cō. dice insegnaua acauar la s. o. p̃ta
il cina bro et dall'ro cō. senti, et dice:

essentia del cinabro impastando, et s'impastato
 sublimando come è detto di sopra in questo lib.
 de' oro ~~rebuto~~ ^{rebuto} con acqua ardent^o et argenteo
 sublimato, et questa sublimatione si debbe
 fare in un uaso di uetro grosso che habbi
 il collo lungo come ho detto, et sia ben serrato
 con il suo antinotono di uetro, et un poco di
 pezza di lino intorno all' antinot^o dentro alla
 bocca del uaso accio se aretti bene, et q^usta
 pezza di lino sia lutata et impastata cò colla
 di farina di grano et sia piccola che a punto
 serra la giunta della bocca del uaso postoy
 dentro l' ant^o et seccata che sera bene la
 colla di nouo lota bene di sopra con loto di
 farina di uite, perche questo loto è bonissimo
 in fuoco secco cioè in fuoco di ceneri ma no
 in fuoco di bagno so/ nel fimo doue ogni loto
 si puhe fa

67

si putrefa d'effetto quello della calce uiua i gal-
la con la chiora del ouo come è stato detto
Adung, hauendo ben lutato et secco il loto met-
ti il uaso al fornello della distillatione nelle
ceneri et datti fuoco di carboni assa l'ete
per tre giorni et tre notti, poi accrescendoli
un poco et continuando il giorno et la notte
sempre fino in buon fuoco si fissora / o / subli-
mona, che senza sublimone ce ne restera
di nuouo incorpora col le fecce sue che sono
nel fondo del uaso, et di nuouo come prima
sublima finche piu non sublimi et ascenda.
ma si fissi in medicina uera fondente, pene-
trante et tingente, et sia per una oncia de
olio con ~~olio~~ soluto once sette di quinta es-
s^{enza} ^{di cinabao, o quinta ess^{enza}} di orgeto uiuo sublimato -

¶ Ohoi ancora lauorare questa medicina cioe

domdoli da bere mezza parte del suo peso
la prima, et poi di quarto in quarto, ma meglio
è che si faccia la sublimatione. et hai da sa-

pere questo secreto anchora, che se lauorauo
la ricetta di Basilea la quale è di oro et orq.

Rece
tta di
Basile
a

uino insieme amalgomato, et di poi con l'uni-
ma di saturno bene incorporata in sieme.

Intanto fa

tenendola per un giorno intero. Cioè fa

prima l'anima di saturno così. R. Minio

fatto di piombo et non di biacca che non ual

mente, et fallo bollire in aceto fortissimo

distillato per due 10/ he hore, poi distillalo

per feltro, et la distillatione congela i bagno

di Monia, et hauerai l'anima di saturno

in forma di zucchero. Poi recipe 8. j. di oro



fino sottilissimo limato 10/ fogliato et 6. 8. 6.

A un altro ueslo di ciuo 8. j. di 8.

et lul. fuoco p 3. d. et 8. a parte and a ue-

5. io: siccome la notato i

di. 8. et fa la malgoma come fanno li orefici
per indorare, poi detta malgoma rompi bene
sopra un marmo et incorpora bene insieme
con seco. 8. 4. della sopradetta anima di
Saturno macinando bene insieme sopra
il marmo per un giorno naturale. Poi mette
detta malgoma in un uaso di uetro cò collo
lungo et largo, copri con feltro et sopra con
una tauola et dalli fuoco di lucerna per 30.
giorni naturali in forno di lampada in
cennere calda, et sempre due volte la set-
timana scopri il uaso, et quello che sera asce-
so fallo riscalcare giu bene con un pic di
lepre, et poi ritira il uaso. Doppo li trenta
giorni metti la detta malgoma in un altro
vaso di uetro con collo piu stretto per 60. d.
et hora prima apponira negra poi bianca

poi citrina, poi rossa, et questa mutazione sem-
 ogni .15. giorni / o / in circa. Di poi metti questa
 polvere rossa in uaso di uetro grosso tondo
 fatto in questa forma.  et lotalo bene per
 tutto con loto sapiente, et similmente chiu-
 delo ben sopra et lasselo ben sciugare, et
 come sera ben secco il loto dalli suo co di
 carboni piccolo et lento, ma continuato sepie
 sotto et sopra al corpo del uaso p 15 giorni.
 All'hora rompi il uetro et trouerai la medici-
 na finita, et rossissima come sangue.
 de la quale (come dicono) metti una parte
 sopra cinquanta d. ^{di un altro di uino 5. 10.} ~~Q.~~ caldo ben purgato
 con sale et a ceto, et subito lo conuerтира
 in oro finissimo ad ogni giudicio et tutto
 questo ho uisto: Ouero questa è la ricetta
 Nota che far  con d'ice lungo
 Et sia co se è ottima et uera. } di Basilea

A l'ora che u. altro feso di uino p 3. giorni

di Basilea. Et quando e finita questa medi-
cina, se la incorporarai con olio di piombo
semplice senza oro soluto cioè subito che
hauerai destillato il detto olio buttalo sop-
questa medicina poluerizata in un uaso
di uetro con collo lungo, et serra bene il uaso
come s'è detto et sublimela con lento fuoco
in principio continuato fino che la medicina
sia fissata con l'olio del antimonio /o/ se
bisogna in capo di .x. giorni metti sopra
il lambiccio, et destillando cauome l'humidita
et di nuouo torna sopra la medicina fin che
uerga tutta a fissarse con la gratia di
Dio, et cosi senza dubbio augmentarai
la uirtu alla medicina, che doue prima uua
pote congelar cinquanta parte d' 8. uirtu

72
fatta questa sublimatione con l'olio del piombo
de phi cioè del antimonio una parte ne
congeloma 500. et sera oro fino ad ogni
giudizio. Perche la uirtu di questo olio be-
nedetto da l'entrata et accresce la tintura
fuor di modo. Ringrazia adunque Dio
figlio mio diletto di hauere udito adesso
questa pratica dello Antimonio



nom:

re

ni

be:

na

so

so

,

,

,

,

,

,

,

,

,

74

La natura umana con l'alto del più
lo ha fatto così del matrimonio come tutti ne
congiunta con il più che non può
quodam. Perché la natura di questa
natura ha l'entità ed accresce la
fuor di modo. Rimpugna adunque
figlio mia dilata di ha...
quella natura della...

75

46

ROBERTUS B. C.

DE ANTIQ.

De Lapide Aethiopiensi
quondam libris quod dicitur in
libro de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate

De Lapide Aethiopiensi
quondam libris quod dicitur in
libro de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate

De Lapide Aethiopiensi
quondam libris quod dicitur in
libro de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate

De Lapide Aethiopiensi
quondam libris quod dicitur in
libro de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate
etiam de rebus et dignitate

78

In
 m
 be
 sur
 A
 qu
 ri
 pu
 di
 ca
 pu
 T
 of

79
ROGERIVS BACCONVS

DE ANTIMONIO

DE Lapide Albeto seu de Antimonio
secundum librum quadripartite ubi
scilicet est in prima de Antim.
secundum Rogerium Baconum.

Antimonium etenim est de partibus Satur-
ni siue plumbi, et in omnibus modis ha-
bet naturam eius. Antimonium calcina-
tur, dissolvitur, inhumatur, distillatur, re-
ctificatur, coniungitur, et figitur, et procreat.

Antimonium facit duas uel tres species
que his signis discernuntur.

Prima species eius calcinatur in uiridem
puluerem, et ideo in tali specie Leo uiri-
dis appellatur.

Secunda species eius calcinatur in album
puluerem, et hunc Leo Albus appellatur.

Tertia species eius calcinat in rubrum puluerem
et hunc Leo Rubens appellatur.

1
Purgatur prius dissolvitur in croceu colore

secundus in colorem album

Tertius in colorem rubicundum. Una

*R N: ES u. lego dicere si mellestis in grandiss. fuoco q. 6. giorni
finito. non mellestis. finit. in sigillato cor.*

PRIMVS ANTIMONIVM

dicie qui

SIC CALCINATUR

R de eo magnam quantitatem et fac frusta
quadrata ad modum taxillorum, et pone ad
calcinandum in archa vitreorum in magnis
ollis cum luto mineralitatis sigillatis et co-
quantur sic rosa coquantur vel quousque ma-
teria in calcem viridem conuertatur. Pulve-
rizetur subtiliter et reservetur, quia habet
leonem viridem optime calcinatum.

ANTIMONIVM DISSOLVITUR SIC

R Acetum fortissimu in magna quantitate
per alembicu diligenter distillatum, et in por-
tibus .7. istius aceti distillati positi in conca
vitata pone portem unam ad dissolvendu
de superiore leone viride optime puluerizato
et uolue

at ualve cum spatula lignea ter in die et in-
uenies leonem dissolutum. Distilla filno et
in ampullis uiridis cum simplici bitumine
figillatis reseruentur. Et si aliqua pars leo-
nis remaneret in alata deficiat in alia
acetis distillato et filno distilletur et coniu-
gatur cum alijs aquis idest acetis superioris
de reseruat. Tunc enim habes leonem
dissolutum et distilletur sic

DISTILLATIO ANTIMONII

IMM DISSOLUTI

℞ Predictas aquas et pone eas ad distillandum
in cucurbita in balneo marie et applica si-
bi alembicum bene lutatum cum bitumi-
ne simplici ne cucurbita respiret. suppone
igne et recipe omnes aquas que distilla-
buntur. caueas tamen ne leo dissolutus
omnino congelentur in cucurbita. sed per
remaneat liquidus et mollior in omnes a-
lembicos. ℞ item quod in eis est et in ana-

89
cucurbita reponere quam bene lavam cum suo
alembicco, et pone in furno inter cineres ta-
misata super patellam aut crenellam
terream rictu desub, et suppone lente igne
propter temperantiam vitri et propter hu-
miditatem exotomeam, que est in ipso leo-
ne exstirpanda, et scilicet quod id debet se-
fieri cum lento igne. Cum vero humiditas
exotomea exierit fortifica ignem paula-
tim ne respicientur semper ad nasum alem-
bicci si humor rubeus apparere incipiet,
et si adhuc non exiit ignem continua do-
nec exeat. Cum autem videbis humore
rubeum distillare illico muta ampullam,
quem lutabis ad radium alembicci, et po-
nea fortifica ignem, et recipias ab ipso leo-
ne suum sanguinem mirabiliter rubeum
continentem in se quatuor elementa mixta
odorifera

83
odonifera et multum fragrantia. serua ergo
ipso in una ampulla firmiter obturata, quia
habes Leonem optime distillatum.

PUTREFACTIO ANTIMONII
IAM DISTILLATI.

Deinde R. ipsam sanguinem et pone in
ampulla bene obturata ad putrefacien-
dum siue digerendu sub fimo equi bene
calido per 15. dies, quando finiu de. s. in
s. dies ut digeratur ibi, et hoc fit, ut dissol-
uentur ibi partes elementales ut sint ap-
tiores ad diuidendu et perficiendu quatuor
elementa u3 per distillationem, ipso uero
putrefacto per 15. aut 16. dies extrahatur
et in cucurbita aptetur in lento igne in bal-
neo marie. Sufficit ergo ut aqua cum igne
ferueat, et recipies aquam et feces quas in
fundo cucurbitae inuenies diligenter serua
Aqua uero ista sic distillata. & distilla in

84
balneo marie semper feces quas faciet re-
servando. Et sic habebis aquam Splendida
clara ut cristallus et bene pendensam,
que dicitur. & p^{ro}ph^{et}ia, et ab am^{er}is p^{ro}ph^{et}is ab-
scoditu ab omnibus sup^{er}fluitatibus abster-
sum et depuratum, clarissimu et prebioso-
simu, cu^m shod, ergo cum hanc in ampulla
firmiter clausa caute et sapienter.

DISSOLVTIO FECES

SUPERIVS RESERVATE

Tunc recipe omnes feces ipsius & sup^{er}ius
reservatas et tere bene super marmorem
bene distemperando et imbibendo cu^m aqua
aceti distillati et ad solem desiccandu^m uel
ad lentum ignem, et iterum molendo, et imbi-
bendo et desiccando usque ad decies contri-
tiones, imbibitiones, et desiccationes iterando
donec nigredo totaliter et omnis superfluitas
ab eis

ab eis fecibus expulsa fuerit, quod sic cogno-
scas si feces per imbibitiones predictas et
ablutiones ruffe uel rubee uel citrine fuerint.
Tunc bene factum est, si uero adhuc nigre
fuerint contritiones, imbibitiones, ac dissec-
cationes reitera donec habeant signum pre-
dictum et tunc ipsas serua. Deinde recipe
cucurbitam uitream in qua reponere predictas
feces superius preparatas cum quantitate bona
acehi distillati et colloca ipsam cucurbitam
in furno uel in balneo marie et superpone igne
quem continues uigiter donec feces predictae
per uirtutem acehi et ignis omnino dissoluantur
et cum bene fuerint dissolutae deponatur cu-
curbita ab igne et fac eas distillare per filmi
sicut dictum est, cum autem aqua illa tota-
liter fuerit dissoluta distillata reponere eam
in cucurbita noua et bene obturra, si uero
aliqua pars notabilis remanserit in distilla-
tione filmi ad dissoluendum Recipe illam

et pone iterum super ignem sicut fecisti de
primis fecibus in balneo marie donec dis-
solvantur, et istas feces que remanserunt
cum aceto dissolvas postea per filtru ut prius
distilla et repone cum alia aqua quam re-
servasti.

DISTILLATIO AQVE IAM DISSOLVTE.

TUNC ipsam aquam de fecibus dissolutis po-
ne in cucurbita nova et luta eam bene cum
suo clambicco et taca super furnu in balneo
marie et superpone ignem et fac distillare
sicut decet, caueas tamen ne feces omni-
no desiccentur sed sint humide sine liqde

DISTILLATIO OLEI DE IPSIS FECIBVS LIQVIDIS.

TUNC depone cucurbitam a furno et pone
eam in alio furno super testam terrea
terrea

87
et intra cineres cribellatos et bene cōpressos
et suppone lentū ignem ob temperantiam mi-
ni, et ratione extrahendi extraneam humidi-
tatem, que sibi inest de acata, et semper su-
perius respice rosmū elambicci si humor
aureus uel ruffus distilletur, et si non conti-
nua ignem donec totus humor distilletur,
et appareat humor ruffus uel aureus, quando
autem incipit sic mox muta ampullam bene
munda et loca eam optime cum rosmo elambic-
ci, et tunc fortifica ignem ut recipias oleum
ruffum et continua ignem donec totus humor
distilletur, et feces reserva quoniam in ipsis
est ignis.

RECTIFICATIO OLEI

SVPRADICTI

Predichum uero oleum Phī uocauerunt sulfur
eorum occultum, quod sic rectificabis.

Repone ipsum in cucurbita et suppone elabiccū

88
bene lutatum, et collata, eam inter cineres
tamisatos supra furnum, et subijce lentu ignem
donec distillentur. R. ergo liquorem quem
distillabis in ampullam cum rostra elabici
et feces, quas remanebunt serua quoniam
hic est ignis, et istum ignem iunge cum alio
igne superius reservato, et sic purificabis
ipsum oleum septies distillando, et feces q^a
faciet reservando sicut superius dixi, et sic
habebis totum aerem siue sulfur bene depu-
ratum et erit coloris aurei, scias tamen quod
aliquoties veniet album sicut lac, se non est
curandum.

RECTIFICATIO IGNIS SUP^a DICTI
SIVE TERRE QUAM SUPER
RIVIS SERVASTI.

R. Ignem predictum quem separasti a sulphure
siue oleo et rectifica sic. Tere ipsum super
marmorem

79
marmorem fortiter et imbibere ipsum cum aq^a
sua, et cum aceto sicut superius fecisti, aliqui
dicunt quod est melius aqua sua, que est pri-
ma aqua, que fuit ab ea extracta in rectifi-
catione elementorum, quod dicitur Mercurius
et hoc fac pluries scilicet decem vicibus, et
permittle ipsum, qualibet vice desiccari in
sole uel lento igne paulatim et successive,
deinde ipsum calcinabis ad ignem calcinationis
cum igne moderato quousque sit citrinum uel
rubei siue ruffi coloris, si autem fuerit ualde
rubeus melius erit. Et tunc erit bene recti-
ficatum si citrinitatem uel rubedinem ha-
buerit. Tunc ipsum serua, et quia phi-
figuratiue et sub emigmate hanc scientiam
habiderunt cum eorum doctrinis, idcirco mul-
tum errorem in hoc lapide pretioso posue-
runt, et fere omnes uiam ueritatis per
aliam praticam obscurerunt: sed hoc ut

90
dicit Rasis idcirco fecerut ut ad instar illor
in istis opere uiue. Deinde dixerunt terra
nigram et spongiatam primam accipe et per
aliquam uiam albifica eam, et a sua nigre-
dine depura, quod quidem est impossibile, et
etiam liquefactiuam reddere et facere et redu-
cere ad albedinem et ad luciditatem, et ipsam in-
comparabilem esse omni thesauro in profundo
hominis diffuso, quod nō est concedendum qm
talis est, uix aut nunq adsūt, possūt albificari
et si albificarentur non nisi grauius, idcirco
cum non amplius ascenderit intendimus in
uno uerbo abbreviare cum posita penitus om-
nia sint manifesta, in hoc quod reducimur
lapidem iam dictū ad primam substantiam et
bene diuisa s3 sulfur et mercuriu, dictum est.
satis enim patet quod ex his operatur natura
et ipsa operata est in uisceribus terre ouero a
sumo globo sunt elementa, sed credut omnes

i pratica

in pratica errantes, et in certitudine lapidis
occulti preiosissimi fere ipsu lapidem exha-
bendum sed non nisi predictam ad predictum
opus competentia sunt sufficientia, Specialia
uero non sunt digna, quoniam non curauimus
et in ijs se provideat sagax operator et sapiens
magister, qui in talibus uigilare intendit.
Iam satis manifeste ostendimus Mercurium,
sulfur, et ignem clara et bene preparata exhi-
tisse, sed notandum est, quod fecer, que loco
ignis remanserut et ignis, iste ut superius di-
citur in se duo elementa concludit uiz terra
quam occultauit uel ignem, et ipsa sunt duo
elementa fixa ab igne non fugientia in aliqua
examinatione seu magnitudine ignis.
Componamus ergo nostrum lapidem ex
ista terra cum igne permixta et ex aere
et ex aqua supradictis.

IN DEI igitur nomine. R. unam partem terre
predicte, et imbibe eam cum una parte aque
vel media, que Mercurius pro certo nominat
terendo optime super marmore, et desicca ut
dichum est, et cum bene desiccatum fuerit iter
imbibe cu mercurio predicto, imbibendo, ^{et} desic-
cando super marmorem ad solem vel lento
igne ut dichum est, et hoc toties donec terra
bibat duplum sui ponderis de q. uno sup. dicto.
Itenum imbibe terram predictam cum parte una
sulfuris predicti, quod oleum siue aer appella-
tur, et imbibe ipsum bene terendo super mar-
morem donec fiat sicut salta rosa, parte a po-
ne ipsam diligenter in ampulla bene obturata
et pone ad putrefaciendum siue digerendu in
fimo per .15. dies multo modo fimum de quinq
in quinq diebus ut decet p. calorem. Hinc R.
Ampullam tuam et colloca suauiter ad ignem
lentissimum super cineres calidas tm modo
et scias

et scias quod iste lapis congelat Mercurium
in infinitum: sic igitur facias projectionem.

R centum partes Mercurij vivi bene depurati
et feruentis et erit adhuc medicina. Tunc

R unam partem istius congelati et projice
supra centum partes argenti vivi, et fiet luna
melius quam de minera in omni ind. et exa-

mine. Si vero lapidem rubeum facere vo-

lueris procede i oibus et p oia ut in lapide albo

excepto q non ponas nisi unam partem terre

et imbibe ipsam tibi et tohes cu suo sulfure

q aer appellat donec bibat tripliciter sui pon-

dens terendo bene et imbibendo super mor-

morem atque deiccandum ut dictum est,

postea imbibe ipsu cum una parte rine de q.

predich rine aqua rina donec fiat sicut falsa

clara non multum spissa. Tunc pone domo

pulla ad digerendum sicut supradictum est

de alio lapide per quinquidm dies postea

remoue de fumo et congela ipsam ocineobis

lampolla in furata sotto il fumo (un pie e cinque di) dicavallo
in caldo.

1. M. et
un testu
di uia
metti

calidis ut dictum est donec fiat lapis durus.

R. de isto lapide unam partem, que erit coloris
aurei sine ruffi uel citrini, et pone super
centum argenti missa depurati, et fac omnia
ut te docui de sumo, et erit totum sol. Et hoc
uerbum explicat approbationem per ROGE-
RIVM BACCONVM.

OPERATIO LEONIS RUBEI.

IN NOIE omnipotentis DEI et Dni Nostri
IESU CHRISTI AMEN.

Accipe de Leone rubeo quantum uis pone
in ampulla bene obturata, ad ignem per
dies naturales, postea ignem uigora usque
ad .6. dies et dimitte infigidari, et excinde
leonem ipsum quam minutissime tere si-
cut farina et pone in amphora, et distilla per
puluerem cum illo quod in scis et comoue
totum insimul quinquies uel sex in die,
et quanto pluries miscueris tanto citius fiet
et ita

95
et ita fac per quindecim dies. porro fimbis quin-
decim diebus quod dissolutum est pone ad portem
et illud quod dissolutum non fuerit reduce ad ignem
cum olla predicta per unum diem naturalem,
mane cola, et quod dissolutum non fuerit, iterum
fac ut prius, et quando uideris quod non poterit dis-
solutum totum, proice feces, quia superfluum leo-
nis est. Postea pone dictam dissolutionem in
quodam uase suaviter et dimitte residere
per octo uel quindecim dies. postea cola in
alio uase suaviter, et feces proicias, quia
ipsius leonis est etiam superfluum, et pone
postea ipsum colatum ad bulliendum ad ignem
et discipula eam, et bulliat donec sit ad modum
sanguinis, et remaneat in modica quantitate
scilicet que prius erat. Nam scias quod illud
est sanguis, et uita leonis eiusdem. Postea
uero pone predictum sanguinem in alembico
quod non sit totum plenum sed circa medietatem

96
et pone alembiccus in castella ferrea, sit coper-
tum alembiccu usque ad mediu cineribus
Pone super furnellum, et da sibi ignem car-
bonu ut bulliat suaviter. Tunc Be primo
aquam claram, postea distilla uno modico
et dimitte in frigidum, et remoue cu cocleari
suaviter quod superius est in alembiccus, et
pone mundu in uno vase vitreo, quia illud
est aer. Postea Be illud quod stat in lateribus
et pone ad partem in vase vitreo, quia illud
est ignis. Postea Be illud quod est in fundo
alembicchi, quia illud est terra, et sic est
facta divisio quatuor elementor. Tunc ad
purificationem aeris procedes. Accipe illud
quod est aer, et fere ipsam super marmo-
rem bene plano et suaviter distempera
eum cum aqua supradicta, donec aer tem-
peratus sit factus cum aqua predicta. et gn
ent

erit distemperatus pone in alembicco et sit
preparatus alembicco sicut supra et reci-
pias aquam alembiccoi distillanda in vase
vitreo et quando distillati fuerint paulomi-
nus ita quod non totum distillatum refrigera
modicum et pausa. De illud quod adhuc et
latens alembicco et pone id partem et
illud quod remanet in alembicco proice quoniam
est infirmitas elementi. Item reitera idem
facere illud scilicet molendo distillando di-
stemperando sine aliquo defecto cum sua
aqua quousque apponatur alius sicut deus et
tunc dimitte cum stare quia completa est
purificatio elementi scilicet aeris.

Procedas deinde ad purificationem ignis
De ipsa et pulueriza et distempera cum
sua aqua et distilla totum excepto modico
postea refrigera sicut prius et collige quod

98
supernabit, et pone ad portem, quia illud est
ignis, et illud quod est in fundo clambres pro-
pice, quia illud est infirmitas elemehi scilicet
ignis. Item postea cetera scilicet molendo
distemperando cum sua aqua, et distillando
sicut fecisti de aere sive alio nutrimento
totes donec ignis efforcat robur et serua
monda quia purificatus est ignis. Deinde
ad purificationem procedas terrę, quam simi-
li modo purificabis docet molendo et distem-
perando cum sua aqua, et pore cum inuente
scutella terre habes molitamenta et quia
Asterit per vinum noctem cota ipsam su-
auiter in uno vase munde et custodi eam
quia ipsa est magica (operis) quia omni ad
illud principiu, et illud quod remanet in
scutella custodi quia est bonu ad alia ele-
menta quia remanet in fundo coperti terra

Item

99

Item reitera facere illud idem molendo di-
stemperando, colando quousq; terra apponeat
nigra et lucens in sua nigredine. Postea illud
pone ad partem et caueas cum aqua colata
est de terra, quia aqua remonet nigra,
et tunc omnia elambicco debes distillare
aquam donec aqua sit bene clara, et cum
illa aqua distempera terram aliam, sicut
dixi. Illud quod remonet in fundo elabicii
custodi, et sic sunt perfecte separata et pu-
nificata quatuor elementa.

Ad compositionem elementum sic procedendu
est pro medicina lunari. R. ergo de aere
quatuor partes, de aqua tres partes, de
terra duas partes, et de igne unam partem
et misce pulvere in mortario, et qñ erunt be-
ne incorporata mitte totum in uno vase
vitreo et sit bene plenum et claude desuper

407
suauiter, et pone in uentre equi multū ordina-
te et sepelies per .i. s. dies, et renouetur firmus
de quinque in quinque dies non respiciendo
intus, et qñ incipit album fieri ouum in fundo
et inspissari, tunc incipit coqui, et digeni: et
quando maior pars substantie erit bene alba
subter ouum, tunc extrahere lac virginis.

Tunc si uis operari ad album extrahere illam
substantiam de ouo, et pone in uase vitreo mu-
do et bene clauso et pone in cineribus calidis
per .i. c. et coagulabitur et erit lapis. Præge
uas et lapidem custodi suauiter quia illud
est opus perfectū pñon ad opus lūmē uenissi-
mum et approbatum. Si uero uolueris proce-
dere ad lapidem solorem dimitte stone i
uentre equi quousque illud quod est albu
fiat rubeum sicut sanguis. Extrahere de ouo
et custodi bene quia illud est res comissima
et repone

et reponere in uase vitreo mundo ad magnitudinem competentem, et postea pone in cineribus calidis ad digerendum et coquendum per .i. diem, et erit lapis rubeus, qui est dictus lapis generatus et genitor pro uero. quod postquam illud proiectum fuerit super aliquod corpus scilicet quantitatem debitam non potest corrumpi unquam per aliquod tempus et haec virtus Leonis Ruber

OPERATIO LEONIS

ALBI.

LEO ALBUS REX est omnium phoraz et apud ipsos lapis est eorum occultus, quia communiter inuenitur in fontibus, i plateis, montibus, aquis, et uallibus, et bene sciunt qui ad eius notitiam perueniunt.

¶ Ergo Leonem album et pone in urinali cum suo elombicco, et distilla eius aquam, aërem,

102
atque ignem, et per eundem modum distilla cum
tanta quantitate, ut habeas humiditatem de
aqua, aere, atq igne, distilla, eius aquam ad
partem, ad partem oleum, et ignem ad partem,
et remanebunt feces nigre, quas ad partem colli-
ge, et sic totum separa elementa, separatim habe-
as de aqua, de aere, de igne, aerem autem
et oleum simul coniunge et aqua per se. Post
recipe ignem atque feces et calcina, donec sit
albe sicut mix. Et post De calcem hanc et
pone cum sua aqua in uniali cum suo elabiceo
Post distilla totum suam aqua, et iterum re-
pone et distilla, et sic reitera. x. aquam sua
super feces suas: et sic habes aquam unte
et acetum phos. Ita aqua perfecte dealbat
cuprum. Et si vis procedere cum ista aqua
ad opus mirabile. Recipe Realgor et subli-
ma, et pone ad partem ^{et} iunge cum eo tertiam
partem

partem sulfuris sublimati uel saltem dealbati
si dealbatio haberi non possit, et incera cum aqua
mercurij et lune ad solem, et imbibendo et de-
siccando donec biberit pondus suum. Post pone
totum in aqua uite predicta, ita que superna-
tet per duos digitos in urinati uel ampulla
bene clausa, quam deponere sub fimo per quode-
cim dies, mutando finem de quinq; in quinq;
diebus, et totum fiet aqua clarissima sicut
aqua fontis, et coagula et incera per hebdoma-
dam ad lentum ignem et sic erit medicina
tua tota completa. Et ista coagulat mercuri-
um in infinitum, et cadit super omnia corpora
ad minus una pars supra mille. Et NOTA q
in libro sedicane in mediate potest operatio-
nem leonis uiridis in fine sequuntur ista
uerba similis processus in omnibus iste te-
nendus. In Leone rubeo, et albo, et in omnibus

argenteis et aureis morcassitis et habebis
sibi proiectionem. Idem modus etiam serua-
tus in auro calcinato, et in argento, et in stagno
et in argento uino sublimato, et in sulfure albo
sublimato, sic loco aceti pone ista aqua sequere.
¶ De meliori uino rubeo quod potens reperiri
pmissimo lib. 460. et distilla sicut aqua or-
dens distillatur, et recipe lib. 320. iterum
distilla istas, et de tantum 160. Item distilla
in uasis vitreis applicatis chamicis in suis
recipientibus, et de tantum 80. Itz distilla et
de tantum 40. Iterum distilla et de tantum 20.
Iterum distilla et de tantum lib. x. Et sic ha-
bebis aquam ardentem et rectificatam ad pro-
portionem medicinalis diminutam. Ista aqua sol-
uit talcho et omnia metalla, et soluit omnes
calces ipm in una hora, et nulla alia aqua
est generalis nisi ista, que descendit a uite
et ideo aqua uite denominatur rectificata
ista

ista aqua dissolvit vitrum auri, vitru argenti,
vitrum rose, vitrum saligenis, vitrum salis-
corni, et vitrum plumbi, et omnes lapides pre-
tiosi in ea dissoluntur in una hora. Ista
claudit et aperit p^{er} his mineralibus et sic ter-
minatur cap. ^m de ANTIMONIO ~ ~ ~

704

108

109

710

111

112

113

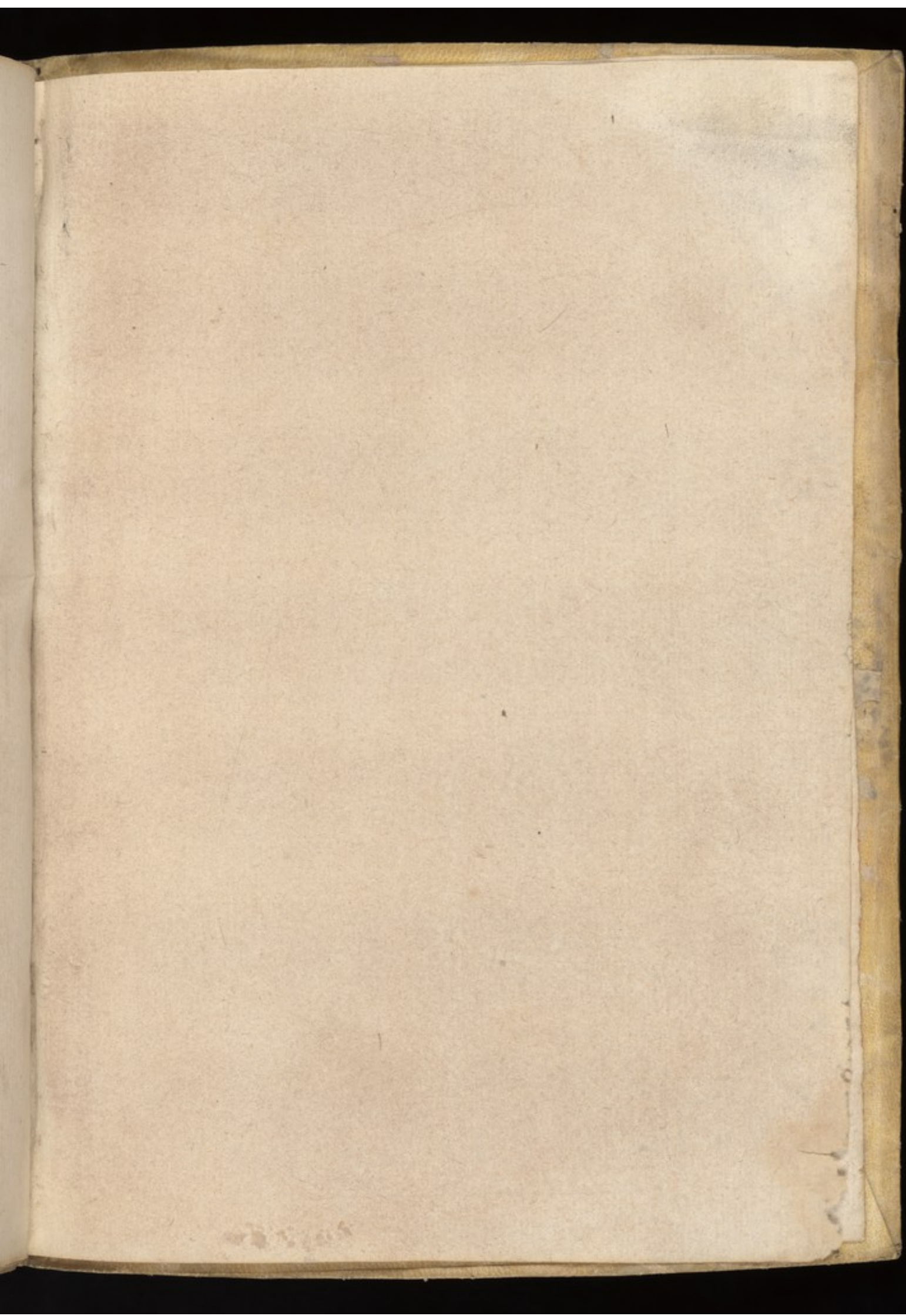
11A

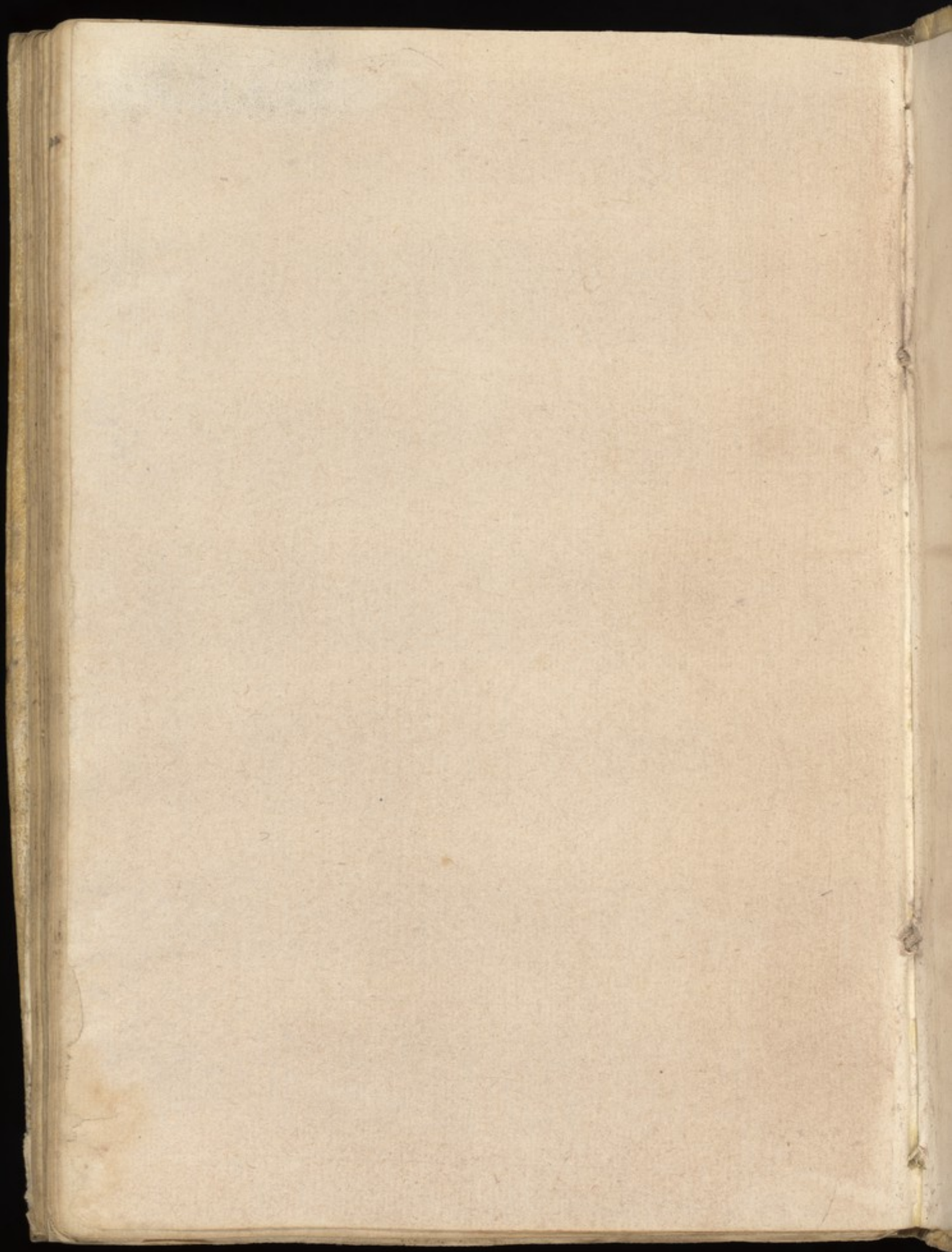
115

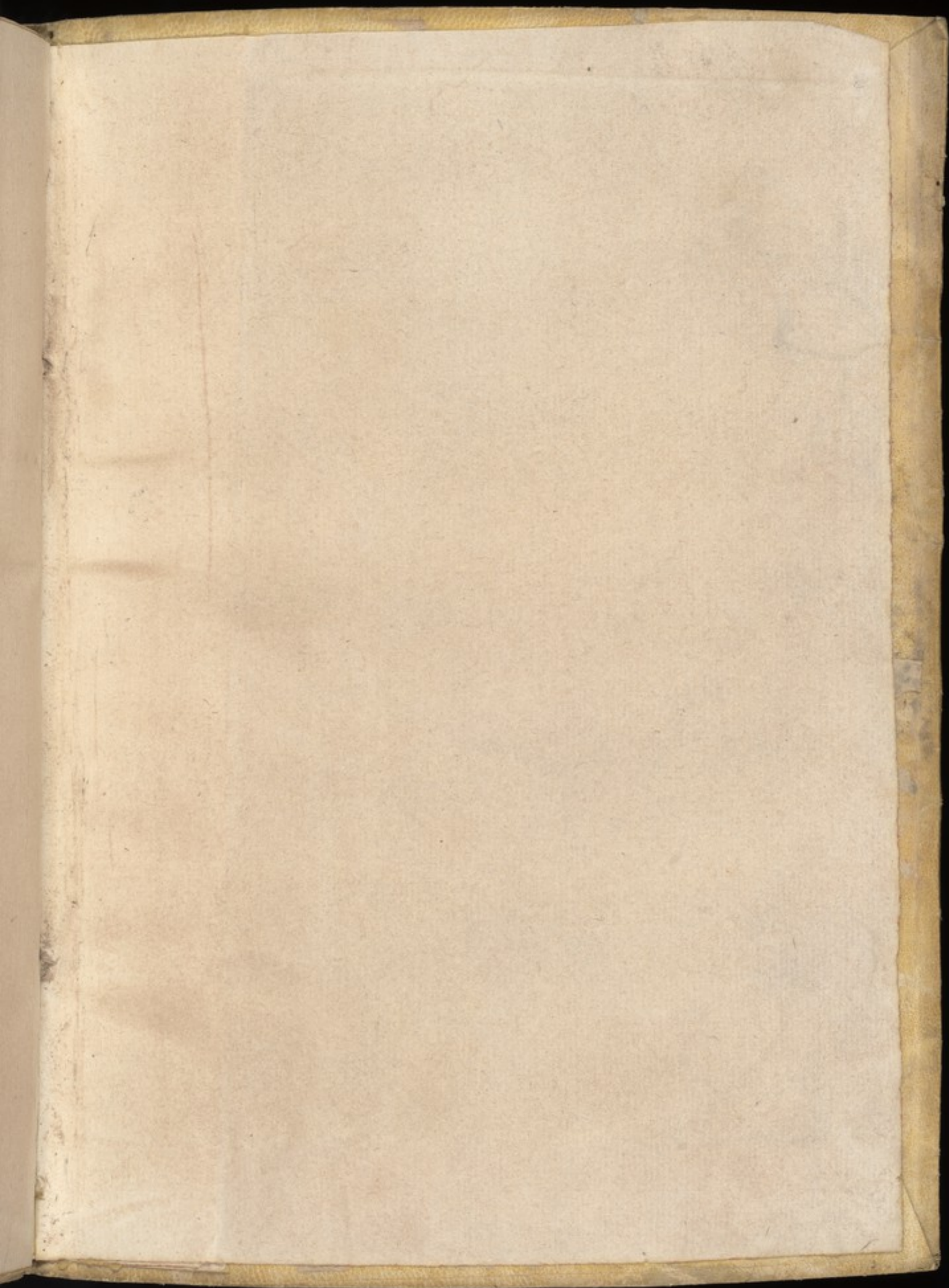
116

117

148









OPERA GRADUE

2







ALCHIMIE.-

3028

69480

" Opera grande et reale fatta con l'olio dello Antimonio che una parte va sopra cento di Mercurio et fa oro reale con la sua multiplicatione in infinito". Petit in-4 de 105 pp. vélin souple (Rel.anc.) 400 FRs....

CURIEUX MANUSCRIT ITALIEN DE LA FIN DU XVI^e SIE-
CLE, d'une excellente et très lisible écriture.-
La première partie, avec le titre ci-dessus, est
un traité des recettes et opérations alchimiques
basées sur l'emploi de l'Antimoine depuis la ru-
bification et la putréfaction de cet ingrédient
jusqu'à l'ultime secret de son abrégement ou ré-
duction (abbreviamento del antimonio) qui fait l'
objet d'un dernier chapitre très détaillé.-

Une seconde partie, commençant au f. 79 contient
le texte latin d'un traité du même genre attri-
bué à Roger Bacon: De Antimonio .-

Cet intéressant manuscrit est parfaitement con-
servé.-

3028

ALCHIMIE.-

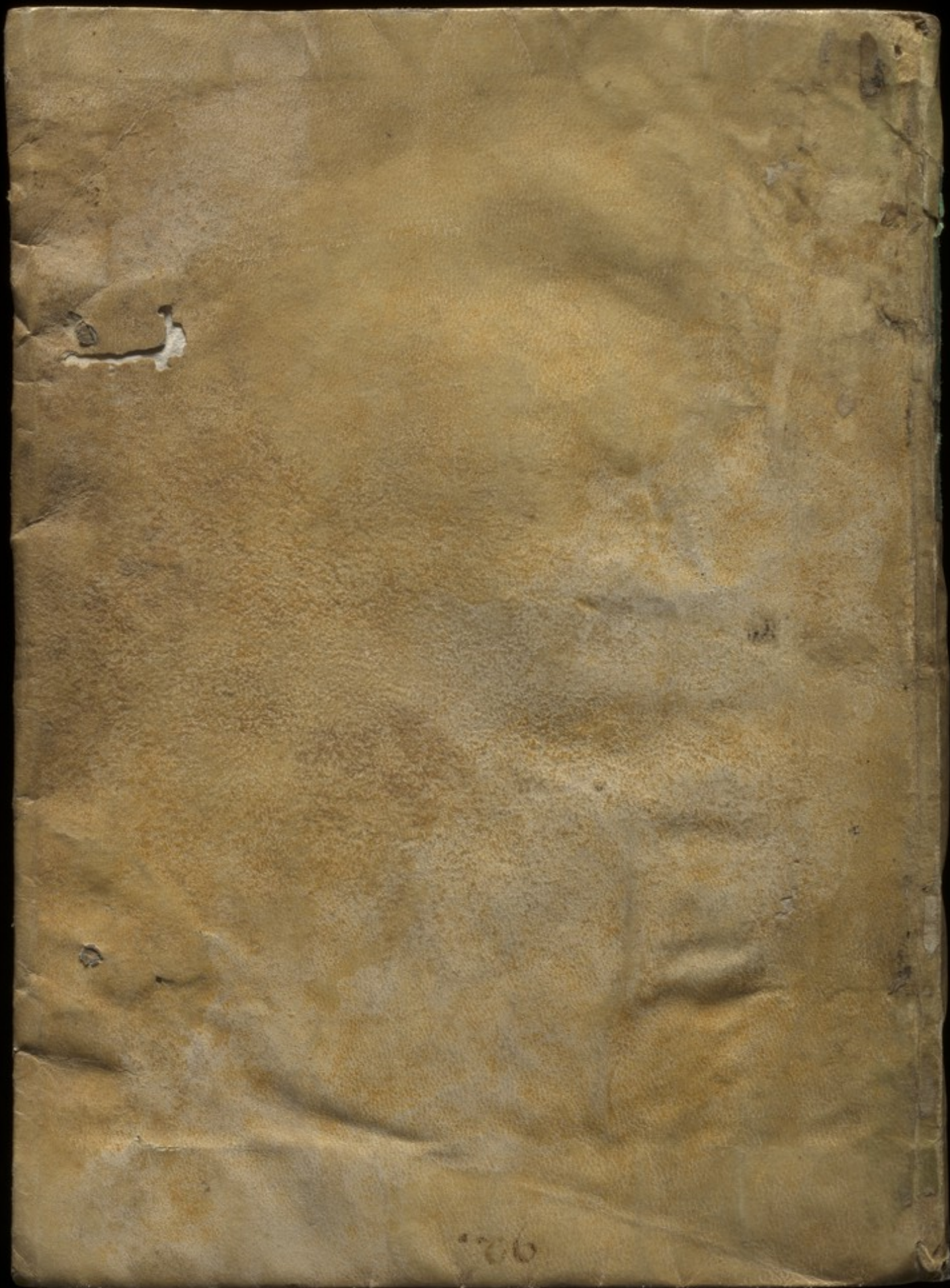
69480

" Opera grande et reale fatta con l'olio dello Antimonio che una parte va sopra cento di Mercurio et fa oro reale con la sua multiplicatione in infinito". Petit in-4 de 105 pp. vélin souple (Rel.anc.) 400 FRs....

CURIEUX MANUSCRIT ITALIEN DE LA FIN DU XVI^e SIE-
CLE, d'une excellente et très lisible écriture.-
La première partie, avec le titre ci-dessus, est un traité des recettes et opérations alchimiques basées sur l'emploi de l'Antimoine depuis la rubification et la putréfaction de cet ingrédient jusqu'à l'ultime secret de son abrégement ou réduction (abbreviamento del antimonio) qui fait l'objet d'un dernier chapitre très détaillé.-

Une seconde partie, commençant au f. 79 contient le texte latin d'un traité du même genre attribué à Roger Bacon: De Antimonio .-

Cet intéressant manuscrit est parfaitement conservé.-



69480

69



Wellcome Collection

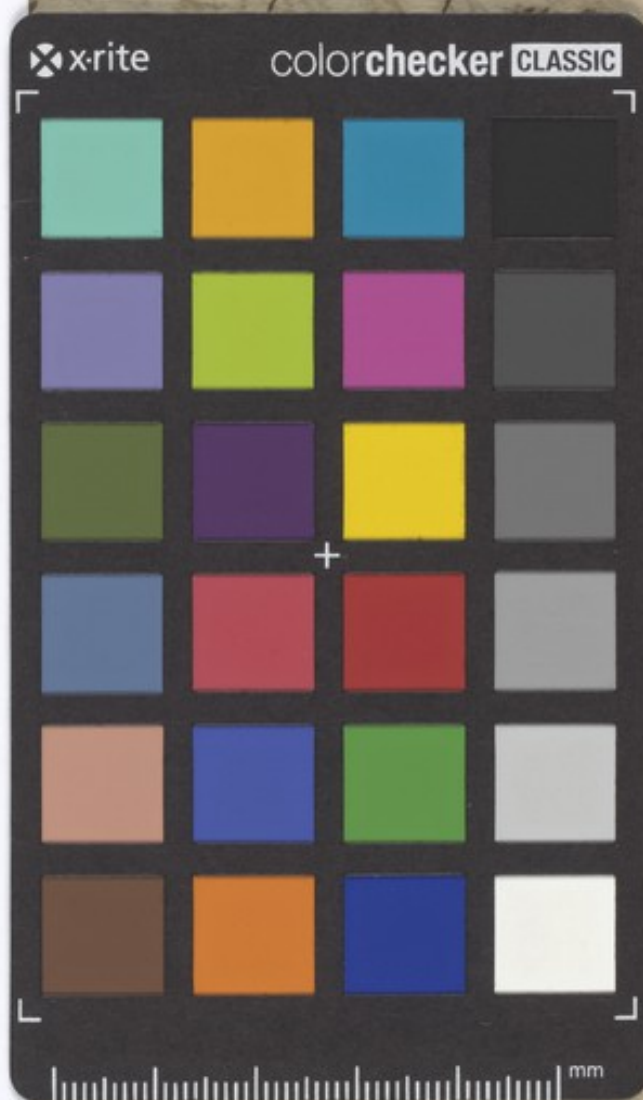


69480

GRANDE ET REALE FATTA

io dello Antimonio che una ^{la prima}
e ua sopra cento di Mercurio ^{il faa il lapis.}

Wellcome Collection



antimonio

ato. 8. 3.

te che or:

in a boccia

luta be:

et lastra

per un

efazione

e sia sem:

do so/ in bagno di maria, poi cauela
mbinotario, et mettelì il capello et
te, et serra bene le giunture che